TRADIZIONI ORGANARIE E MUSICALI NELLA CHIESA DI SAN NICOLO' DI SACILE

La panoramica sulla storia degli organi del duomo e chiese minori e sulla vita musicale a carattere sacro di Sacile, nonostante le ricerche esperite già da tempo da Giuseppe Vale (in parte ancora inedite) (1), rimane ancora lacunosa sia perché lo spoglio degli archivi sacilesi, operato dallo storico friulano in circostanze fortunose, si è fermato alla prima metà del XVII secolo, sia perché quanti successivamente — per una ragione o per l'altra — sono ritornati sull'argomento (Giuseppe Marchesini, Sandro Dalla Libera, Renato Lunelli, Iginio Paroni, Onorio Barbina) (2) si son limitati al riciclaggio, e in forma non sempre corretta, di quanto già noto con la dichiarazione escusativa che ulteriori avanzamenti su quel terreno ormai erano resi impossibili dalla distruzione, durante il primo conflitto mondiale, della documentazione antica dell'archivio comunale.

Quanto bastava a spegnere sul nascere ogni ulteriore curiosità.

Invece l'archivio, anche se con qualche mutilazione dovuta piú che alle truppe straniere al disinteresse dei custodi nostrani, si è conservato e riserva, proprio per quanto concerne il settore musicale, sorprese tali da invogliarmi a rifare da capo il cammino aperto dal Vale nella convinzione di recuperare un importante capitolo della storia della musica friulana (3).

I. LE TRADIZIONI ORGANARIE

Non siamo in grado di sapere quando la chiesa di S. Nicolò sia stata dotata per la prima volta di un suo organo (4).

Le piú antiche informazioni in proposito risalgono agli inizi del 1442 (5) quando il Consiglio della comunità — che in virtú del diritto di giuspatronato sul tempio era tenuto a pensare all'arredo liturgico ed alle nomine del personale sia religioso che laico per il servizio del culto —

convenne con m.° Giorgio d'Allemagna (Allemanno) (6), capitato in città, la costruzione in quattro mesi di « *unum par organorum sufficiens* », di buoni materiali, lavorato « *bene, egregie, ordinate* », ed accordato a regola d'arte (7).

Piú in particolare l'accordo prevedeva la fabbricazione di uno strumento di sette spanne, assunte secondo la misura del pittore locale m.° Rambaldo (8), con cassa armonica e tastiera di 26 tasti. All'organaro, cui era fatto obbligo di procurarsi lo stagno ed il piombo necessari, la comunità garantiva, oltre ad una pelle di vitello conciata e il legname occorrente, 38 ducati di buon oro compresi i cinque anticipati alla firma della convenzione. Una volta ultimato, l'organo avrebbe dovuto essere collaudato da persona idonea e competente che ne avrebbe valutate la bontà e la funzionalità.

I soccorsi archivistici si fermano qui e non si può quindi garantire con certezza che gli impegni assunti siano stati reciprocamente rispettati; ma proprio questo silenzio ci pare un argomento da valutare in senso positivo. Ad ogni buon conto, resta il fatto che nel 1479 in S. Nicolò l'organo c'era, e già da tempo, dato che l'allora defunto organista, m.° Rambaldo Bazzani, abbandonava un'attività esercitata per lunghi anni (9).

A condannare a morte questo strumento venne la decisione consigliare di provvedere il ricostruito tempio — consacrato l'8 novembre 1496 — di nuovo organo. Il 28 novembre del 1496 infatti il nobile consesso affidava all'organaro Antonio Dilmani (Dismani, Delimani, De Limani, Dilmen) (10), operante in Padova ma per l'occasione anche lui in Sacile, la preparazione di un organo da inaugurare per la festa di Ognissanti del successivo 1497 (*fig. 1*).

Accettando l'incombenza, il Dilmani si impegnava a realizzare a tutte sue spese ed a mantenere « *in maiesta* » uno strumento che, secondo le condizioni che egli stesso sottoponeva al Consiglio unitamente ad un « *belo desegno* », avrebbe avuto la prima canna, l'Ottava del Fa_1, lunga 10 piedi e mezzo, la tastiera di 47 tasti (dal Fa_{-1} al Fa_4), sei registri (Tenori, Ottava, Quintadecima, Vigesimaseconda, Vigesimasesta e Flauti in piombo), quattro mantici. La facciata, lunga circa 12 piedi, avrebbe presentato una serie di canne in stagno, mentre quelle interne sarebbero state in stagno e piombo, tutte di buona lega e lavorate come si conveniva giusta la raccomandazione dei consiglieri che il tutto fosse « *bono e ben fato, ben lavorado e achordado* ».

La comunità per converso sottoscriveva un esborso, in rate definite, di 180 ducati (dai quali però andava sottratto il valore delle canne metalliche del vecchio organo che l'organaro si dichiarava pronto a ricevere) e garantiva l'alloggio all'artefice durante la permanenza in Sacile per il montaggio dello strumento.

Ad operazioni ultimate, la perizia collaudativa avrebbe dovuto essere affidata a provetto organista con l'usuale clausola che nulla la comunità avrebbe aggiunto al prezzo pattuito se il collaudatore avesse riconosciuto

1. - Contratto stipulato tra la comunità di Sacile e l'organaro Antonio Dilmani per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò. Sacile, Archivio Comunale Antico.

valere l'organo piú dei ducati convenuti, mentre l'organaro sarebbe stato astretto a restituire quel tanto già incassato qualora l'opera sua fosse risultata di valore minore al convenuto.

Dopo questo primo atto, il Consiglio, tra il 28 novembre e il 9 dicembre di quell'anno, consegnò a m.° Antonio il materiale del vecchio organo, accettò la cauzione presentata da Domenico Salatin, in nome del Dilmani, sulla caparra di 40 ducati, autorizzò il prelievo, con regolare incarico al concittadino Felice Pelizza, creato per l'occasione nunzio e procuratore della comunità in Venezia, di 60 ducati dal banco dei Garzoni e il versamento di un anticipo di 40 al Dilmani stesso.

Per tamponare infine le falle apertesi nel pubblico erario e far fronte in tempo alle successive uscite l'11 gennaio 1497 veniva deciso di tassare per un triennio di 10 ducati le entrate della parrocchiale e del Pio Ospedale di S. Gregorio e di rinunciare, per un anno, all'incameramento della percentuale sulle condanne, nel mentre si chiedeva al medico condotto Girolamo Bassanense di devolvere, per un anno pure lui, alla meritoria impresa la quota che il Consiglio era solito contribuire per la costituzione del suo stipendio.

In tanto fervore ed entusiasmo e in previsione del prossimo montaggio dello strumento, il 24 maggio 1497 il Consiglio deliberava anche le modalità di assunzione del futuro organista.

E non era tutto.

Commissionato il corpo sonoro, restava da pensare a dargli una decorosa cornice architettonica. A questo scopo, memori che il Dilmani aveva esplicitamente declinato ogni coinvolgimento (« *de intalgii, chornise, depenture, doradure, serrar l'organo davanti e de dredo e fermarlo in el muro, ponti e chavaleti de mantesi non me impazo per non esser mio exercitio nè consueto* »), il 16 dicembre 1496 il Consiglio, per mezzo del podestà, addivenne a regolare concordio con l'intagliatore m.° Bisan del fu Paolo da Treviso, egli pure presente alla seduta consigliare, per l'intaglio del cassone e della cantoria e loro relativa sistemazione sul muro (*fig.* 2) (11).

Anche a lui veniva promesso tutto il legname e quant'altro si fosse reso necessario con l'alloggio per tutto il tempo del soggiorno in città e 25 ducati d'oro dei quali 2 gli erano anticipati per le prime spese.

Il trevigiano avrebbe preparato, sulla base d'un disegno presentatogli, una cantoria (« *pizuol* ») larga tre piedi, convenientemente ornata da « *cornise et intavoladi et rouse cum le sue colone et capiteli debiti cum suo schartori et vasi cum li saltari in fuora* », raggiungibile a mezzo di scala a chiocciola (« *in buovolo* ») di legno e voltata in muratura che il Bisan stesso avrebbe approntata. Sul retro del poggiolo sarebbero stati sistemati i mantici entro camera ricavata, ancor essa, sotto la direzione dell'intagliatore, innalzando i muri della navatella laterale, nel mentre sulla parete prospiciente l'aula della chiesa il maestro avrebbe fissato il cassone il cui prospetto, diviso in campate da « *chandelieri* » e chiuso da

2. - Contratto stipulato tra la comunità di Sacile e l'intagliatore trevisano m.° Bisan per la costruzione della cassa e della cantoria dell'organo. Sacile, Archivio Comunale Antico.

In nome de Dio (Amen) adì 16. dec. 1496.

da magro Bisan
per ornamento organi
... sci ...

In Sacil — mº Bisan da Venesia q. mº Polo e intaiador, si ha promesso al clarissimo messer lo podestà e capitanio de Sacil, et a nome del Sp. Comun de fare de sua manifatura per fabrica, et ornamento de l'organo in la giesia de Santo Nicolò.

Primo el so pizuol el qual sia dentro via per provederse cum el suo andado et uscio atorno la porta de la scala, quella al dito organo de pie tre longo.

Item promette fare la scala in bovolo si de legno como etc. del voltare del dito bovolo de muro tanto alto quanto sia la guardia, et la alteza de la dita porta cum el suo coperto per el metere dei copi.

Item promette etc. fare el pizuol de dito organo in zoza segondo el desegno a lui mostrato cum sue cornise, et dentadure, et russe cum le sue colone e capitelli schietti cum suo sentenori, et basi, et cum li soi paltrani in fronte. Si de fazer como el desegno mi dimostra.

Item de fare el suo pe' de l'organo va sul dito pizuol cum le sue p... tuto sanzade cum le sue cornise e cantori, et cum el adornamento de la cassa segondo la forma del desegno metando et frezando de sop. el suo architrave cum le russe sue sofitade in tagio cum le capeleti e cornise como dimostra el desegno cum li chandelieri schietti de intra le cane et frezando el suo frontespizio cum cornison, et cantori de sop. tuto como dimostra el desegno. Et tuti lavorieri schietti debiano esser fatti schietti ma tuto ben requadrato et netto per depenzer, alzando el coperto sop. le capelle tanto quanto tigner il logo dei mantesi tanto alto che sia asufficiente, cum li telleri de la portella vano de sotto, et cusì li telleri de dentro cum coste armadure necessarie per el metter in opera de dito lavoriere cum ogni altra opera necessaria a la dita fabrica, per le qual tutte cosse cusì da esser fatte, el dito messer magnifico podestà promette dare al dito mº Bisan tuti i legnami et altri preparamenti necessarij per la dita fabricha, et per mercede et pagamento del dito mº Bisan de tuta dita opera promette darli, et pagarli ducati 25. d'oro, e darli per suo stare, comenza et legni quando el lavorerà in Sacil el dito lavoriere.

Ego mº Bisan per dito si ho sotoscritto de mia man per fede de le cosse sopra et per parte del pretio ho recevudo ducati do d'oro exborsadi per s... venuto, ... Francº del ...

portelle, era coronato da archivolto — pure questo illeggiadrito nell'intradosso da « *rouse sofitade intalgio cum le capelidi e cornise* » — e sovrastato da architrave e cornicione debitamente sagomati. Con la nota aggiuntiva che « *tuti li lavorieri debino esser fati schieti, ma tuto ben requadrado et neto per depenzer* » (12).

Quando fu il momento (la datazione esatta non ci è stata purtroppo tramandata) a « *depenzer* » la fatica di m.° Bisan sarebbe stato effettivamente chiamato Pietro da Vicenza, residente allora in Pordenone, che troviamo impegnato, e lodevolmente, nel settembre del 1500 (13).

Le cose dunque avrebbero dovuto svolgersi, secondo le intenzioni della committenza, a questo modo ma la realtà non corrispose.

A fare le bizze ci si mise subito l'organaro che, nonostante avesse incassato il 18 luglio 1497 un ulteriore versamento di 20 ducati a completamento dei 40 già avuti per la prima rata, tardava, forse perché impegnato nella fornitura dell'organo destinato alla chiesa veneziana di S. Elena (1497), nella esplicitazione della commessa. Né a fargli affrettare i tempi pare sia valso il sollecito deliberato il 24 febbraio 1499 quando gli venne assegnato un mese — il Bisan quindi doveva aver certamente concluso i suoi « *lavorieri* » — per l'assolvimento dell'impegno. Solamente la minaccia di un ricorso alla giustizia deciso dal Consiglio il 5 giugno 1501 (anche Pietro da Vicenza aveva probabilmente già deposto ori e pennelli) ottenne lo scopo di smuovere m.° Antonio: nella seconda metà di quell'anno l'organo doveva senz'altro essere andato a posto se il Consiglio, il 13 gennaio 1502, con circa cinque anni di ritardo sulla tabella di marcia, poteva consegnarlo al neoeletto organista, il frate francescano minore Aloisio da S. Severino, per gli usi a cui era destinato.

Che cosa i buoni sacilesi dell'epoca potessero ammirare in S. Nicolò è solo, e neanche molto facilmente, immaginabile: si trattava probabilmente di una struttura lignea dai motivi ornamentali ispirati ai canoni artistici del Quattrocento veneto, ben qualificati dagli aggettivi « *neto* » e « *schieto* » del contratto col Bisan, sistemata al di sopra del primo arcone di destra, a fianco del presbiterio, abbellita dalle policromie di Pietro da Vicenza e rutilante di ori (*fig. 3*).

Il prospetto del cassone, impostato sulla stretta cantoria, mostrava l'ampia facciata, larga piú di tre metri, scandita nelle probabili cinque campate da candelabre su cui girava un ampio fornice concluso dal cornicione, illeggiadrito, pure questo, da intagli e rilievi.

Un tesoro che per oltre 250 anni i pubblici amministratori conserveranno in opera con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria affidati ad artefici di cui si ignora alle volte fin il nome.

Impegnati in operazioni, di cui ci rimangono sconosciuti i particolari tecnici, ricordiamo Nicolò da Venezia (1504) (14), Costantin Venereo da Udine (1577) (15), Vittor Federici da Feltre (1589) (16), Cristoforo Griffo da Venezia (1677) (17), fino a Giacinto Pescetti da Venezia (1732) senza dubbio responsabile di una incisiva revisione stante il non indifferente compenso sborsatogli (18).

Nonostante i rappezzi, però lo stato di salute dell'opera — o di quanto ne restava — del Dilmani diventava sempre piú precario. Lo confermavano nel 1753 le proteste dell'organista e maestro di cappella dell'epoca,

3. - Veduta dell'interno del duomo di S. Nicolò in Sacile allo stato attuale.

don Domenico Franchini, e la conseguente perizia di Osvaldo Solari che attribuiva tutte le magagne passate e presenti dell'organo alla cattiva sistemazione esposto com'era alle offese delle intemperie flagellanti la parete nord del tempio con la produzione di macchie di umidità e di infiltrazioni d'acqua. Di qui le soluzioni prospettate: o proteggerlo con una serie di ripari esterni in muratura la cui realizzazione avrebbe comportato, solo per pagare maestranze e materiali, una spesa di 300 ducati (cui poi dovevano esserne aggiunti degli altri per un conveniente restauro dell'organo stesso), oppure, con notevole risparmio, trasportarlo in presbiterio. Nonostante la seconda proposta venisse presentata al Consiglio con il parere favorevole dei Provveditori di Comune incaricati di seguire il perito, non suscitò nel consesso grandi entusiasmi che anzi, forse per

prendere tempo e non spender denari, decise di attendere per le deliberazioni del caso il responso di una seconda ispezione.

Degli ulteriori sviluppi della vicenda non ci è rimasta notizia certa: probabilmente non ce ne furono e si tirò avanti in qualche modo ordinando i pochi racconci piú urgenti mentre sempre maggiormente dovevano rafforzarsi i dubbi su un possibile e duraturo recupero della vecchia macchina sonora.

È infatti in questa situazione di stallo che vediamo apparire l'organaro Antonio da Re (*fig. 4*) il quale dal 1763, reduce dal montaggio dell'organo nella parrocchiale della vicina Compomolino (1762), alla primavera almeno del 1769 ci appare interessatissimo alla sorte dell'organo del duomo sacilese con la dichiarata speranza di poter realizzare se non uno dei suoi plurimi progetti perlomeno un serio riatto dello strumento (19).

La sua fu fatica sprecata in quanto, nonostante le decisioni consigliari di rifare *ex novo* l'organo, la vantata realizzazione di uno strumento per la chiesa di S. Francesco in Conegliano (1766) e gli appoggi dei Pelizza, non ottenne il sospirato incarico. Questo invece venne offerto all'organaro veneziano di fama Francesco Dacci *senior* (*fig. 5*) sul conto del quale aveva fornito ampie garanzie il prete Giovanni Pulita.

Garantitosi l'appoggio economico delle locali fraterne del Sacramento, S. Antonio Abate e Beata Vergine del Rosario, nonché delle amministrazioni della chiesa, del Pio Ospedale e dell'Eredità Ettorea, e decisa la messa in circolazione di una cassetta per offerte, una commissione consigliare creata allo scopo passò alla stipula della commessa, il 18 febbraio 1775 (more veneto 1774), di un organo che, nel progetto delineato dal Dacci, si rifaceva alla concezione del grande maestro di Francesco, il prete dalmata, ma naturalizzato veneziano, Pietro Nacchini (20).

Con la rituale ma sempre interessante specifica dei materiali da impiegare, il Dacci dichiarava che il futuro strumento sarebbe stato di otto piedi armonici, con tastiera di 45 tasti (Do_{-1} - Do_5), pedaliera (di 17 pedali con prima ottava corta) e 23 registri divisi nel tradizionale gruppo di 'ripieno' (Principale bassi e soprani, Ottava, Quintadecima, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Vigesimanona, Trigesimaterza, Trigesimasesta — queste due ultime file limitate solamente ai bassi —, Contrabasso, Ottava di Contrabasso, Duodecima di Contrabasso) e di 'concerto' (Voce Umana, Flauto in Ottava bassi, Flauto in Duodecima, Cornetto, Tromboncini bassi e soprani, Tromboni, Tamburo e Tiratutto).

La comunità accettava di corrispondere, a scadenze stabilite, 600 ducati, dai quali sarebbe stato detratto quanto potevano valere lo stagno ed il piombo del vecchio organo, a trasportare in Sacile i materiali del nuovo, a fornire assistenza di falegname durante il montaggio dello stesso, a pagare il vitto e l'alloggio all'organaro e suoi aiutanti per una dozzina di giorni.

A carico dei sacilesi rimaneva ancora la costruzione della cantoria e del cassone secondo le misure che il Dacci avrebbe fornito.

Questo della cantoria fu proprio lo scoglio che piú a lungo ritardò

4. - Lettera autografa di Antonio Da Re. Sacile, Archivio Comunale Antico.

Arotto 17 7.bre 1768

Dal: Stimatissimo di lei foglio rilevo che il Magniffico Consiglio
presa la parte dell'Organo a tutti voti, non risposi prima
atteso che ora io sono capitato da un longo viaggio, che in
cominciato avevo nelli ultimi del [illegible]ato Agosto. Scrito [illegible]
con sommo piacere che abino deputato il Nobile [illegible]
Nando Nando Provedittor d'un tal Affare: che stabili
te che saranno le parti tanto più mi prenderò [illegible]
mo di prosequire l'operazione dell'Organo con tutto
il mio impegno e dovere, giusto a quello che si concerte
rà al mio arivo che sarò costà subito poi suoi
Nuovi Cantè Rivantissimi. Le sono doppiamente
obligato alla Benignità di V. S. Ill.ma con tanti distu
bi, desiderando continuarmi nella di lei protezione
e con tutto l'aff.mo di vera stima cui le professo e
sono

D. V. S. Ill.ma

Aff.mo Ob.mo di lei Ser.
Antonio da Rè

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Li 4 8bre 1775
Venezia

Ricevei una sua stimaticima in data li 29 7bre laqua le lointesi con mio dispiacere sentindo che sino à sto xbre loro non è asegno quero che la scritura dise il deto mese ma tuti liorgani che o anticipato è stata de Consolacione achi liaveva da ricever ora qua laveso intrigada quando loro Sig.ri non sta che le chose sia piu solecite perche il deto mese ò degli impegni è non picholi di andare per liorgani à S. giustina apadova è altri loghi per mi nela scritura ò tolto il tempo aproposito che per li primi di xbre eser strigato è se loro Sig.ri dilaciona el tempo sequtera inaltro tempo da me non mancha el servirli è vero che devo portarmi in udine ma esendo giu di strada nele mi premure non sose potro pasare per quele pati mi resta solo el farli riverenza unito al Sig.r Lunarelli e pure al Sig. Apare suo Fratelo è sono

Di V. S. Ill.ma

Suo Um.mo Ser.re Fedele
Fran.co Dacij

5. - Lettera autografa di Francesco Dacci. Sacile, Archivio Comunale Antico.

l'ultimazione dello strumento poiché, se puntualmente il Dacci già l'11 marzo di quell'anno si premurava di spedire da Venezia il disegno (l'unico rimasto al fratello suo tra i tanti schizzi che asseriva di aver avuto tra mano), il contratto esecutivo con i falegnami Lorenzo Lorenzetti di Sacile e Giuseppe e Domenico, padre e figlio, Pellegrinetti di Brugnera venne steso solo il 7 agosto sicché l'organaro che sperava di inviare a Sacile il suo organo verso la metà di ottobre e di metterlo immediatamente a nicchio di ritorno da analoga impresa di Zugliano in Friuli, si dovette rassegnare — assai a malincuore — a spedire le canne ed altro solamente sulla fine di novembre raccomandandone intanto la loro scrupolosa custodia.

Finalmente sullo scorcio di dicembre anche i falegnami avevano condotto a termine la loro impresa e avevano sistemata la cantoria e la cassa (quest'ultima dipinta di rosso all'interno dal pittore Giovanni Fadalti tra il 1° e il 6 gennaio 1776) sopra la porta maggiore del tempio, spodestando la lapide della consacrazione quattrocentesca, e consentendo cosí al Dacci di concludere i suoi lavori.

Egli venne in città con il nipote Francesco Dacci *iunior* il 15 gennaio e se ne partí, a fine intervento, il 24 gennaio 1776, entrambi alloggiati presso la locanda di Giuseppe Calissoni il quale provvedeva a somministrare desinari e cene secondo un *menu* casalingo ma sufficientemente variato: minestra, arrosto, lesso, formaggi, frittata, pesce, prosciutto, lumache e vino.

Alla fine del gennaio 1776 l'impresa poteva dirsi conclusa: saldato immediatamente il Calissoni ed accontentati in buona parte, nel marzo, i marangoni con l'obbligo di qualche piccolo ritocco, rimaneva da corrispondere al Dacci quanto di sua spettanza.

Anche per quest'ultimo atto egli dovette riprendere in mano la sua sgrammaticatissima penna ed avvertire la commissione dell'avvicinarsi delle scadenze stabilite: una prima volta alla fine del 1776, approfittando di una tappa a S. Cassiano del Meschio (l'odierna Cordignano) per la sistemazione di un suo organo nella parrocchiale, poi nel gennaio 1777 ed finalmente nel dicembre 1778 per il saldo finale.

Sullo scorcio del secolo all'organo del duomo sacilese (rivisto nel marzo 1779, di ritorno da Trieste, dal Dacci) venne chiamato a por mano l'ultimo grande organaro settecentesco veneziano, Gaetano Callido al quale, bloccato al volo mentre era di passaggio per la cittadina in direzione di Udine, il 7 luglio 1787 venne richiesta dal Consiglio una ripulitura e accordatura generale del giovane strumento (21).

Una parola di commiato infine per l'organo di Antonio Dilmani.

Dopo averlo promesso al Dacci all'epoca del contratto, sembra di capire che i commissari avessero pensato di cederlo a privati (e l'organaro li avvertiva immediatamente di non coinvolgerlo in una eventuale ricomposizione in altro luogo della macchina sonora). Nell'agosto del 1775, mentre lo si stava smantellando, pare esser prevalsa l'opinione di venderlo a certo Giovanni Battista de Luca, ma poi il progetto non deve aver avuto

6. - Veduta della facciata interna del duomo di S. Nicolò in Sacile allo stato attuale.

seguito se nel dicembre successivo il Dacci, da Venezia, si professava pronto a ricevere stagno e piombo da riutilizzare nell'ultimazione di un certo numero d'organi cui stava attendendo. Anche quest'idea però deve essere stata realizzata solo parzialmente, poiché dai conti finali che ci rimangono spesso appare annotata la vendita del metallo del demolito strumento a locali tra i quali spicca per assiduità di frequenza lo « *stadierer* » Romano Garbetto.

Inutile ricercare oggi in S. Nicolò l'organo del Dacci: sostituito (o incorporato) intorno al 1910 da uno strumento di Annibale Pugina, cessò di vivere dopo nemmeno un secolo e mezzo (22).

Nel 1948 anche l'organo del Pugina venne smontato in seguito ai lavori di riatto dell'interno del duomo (*fig.* 6) e quindi sostituito con un piccolo organo corale della Ditta Vegezzi-Bossi (23) ora ceduto alla parrocchiale di Villa di Cordignano.

Dal 1956 è in funzione un prodotto della Ditta Mascioni di Cuvio di non alto livello artistico e per di piú sistemato in pessima posizione per rispettare gli affreschi absidali di Pino Casarini. (*Continua*)

FABIO METZ

NOTE

(1) VALE G., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli,* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », IV (1927), 1-4, pp. 9, 20-22, 46-47, 78-79; ID., *Gli ultimi anni di Vincenzo Ruffo,* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », I (1924), pp. 78-81. Rimangono inediti: VALE G., *Regesta della Comunità di Sacile,* Manoscritto conservato presso la Biblioteca Civica di Udine, Ms. 1651; ID., *Il canto figurato, l'organo e gl'istrumenti nelle chiese del Friuli; Note su Vincenzo Ruffo mansionario d'Aquileia; Organi e Fabbricatori d'organi. Regesti vari,* Manoscritti conservati presso la Biblioteca Arcivescovile di Udine, rispettivamente con i numeri: Mss. 536/6; 537/1; 537/18.

(2) MARCHESINI G., *Annali per la storia di Sacile anche nei suoi rapporti con le Venezie,* Sacile, 1957, pp. 852, 1015-1017; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: La Diocesi di Ceneda,* Venezia-Roma, 1966, pp. 203-207; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta,* Firenze, 1973, pp. 180, 184-185, 190, 211; PARONI I. - BARBINA O., *Arte organaria in Friuli,* Udine, 1973, pp. 19, 23, 24.

(3) Anticipazioni di quanto si verrà dicendo in seguito presso: MARCHESINI G., *Dell'eccellentissimo musico Vincenzo Ruffo compositore del secolo XVI,* (in) « Bollettino della Società Filologica Friulana », XIX (1944), 6, pp. 1-7 LOCKWOOD L., *The counter-reformation and the Masses of Vincenzo Ruffo,* Firenze, 1870, pp. 70-73; METZ F. - CHINA E., *La Cappella Musicale del Duomo di S. Nicolò nel '500* (in) « Vita Parrocchiale di Sacile », XVI (1975), 2, p. 3; METZ F., *Michiel Comis (1525?-1604) primo maestro di cappella ufficiale del Duomo di S. Nicolò di Sacile dal 1575 al 1580,* (in) « Livenza », IX (1975), n. s. 1, pp. 15-20; METZ F. - CHINA E., *Vincenzo Bertolusi (1550ca.-1608) maestro di cappella del Duomo di S. Nicolò di Sacile al 1575 al 1580,* (in) « Livenza », IX (1975), n.s., 2, pp. 13-18; ID., *Lazzaro Valvasensi maestro di cappella nel Duomo di S. Nicolò di Sacile dal 1617 al 1619,* (in) « Itinerari », IX (1975), 2, pp. 53-58; METZ F., *Notizie sugli organi delle Chiese minori di Sacile,* (in) « Livenza », IX (1975), n.s., 2, pp. 18-20; ID., *La cappella musicale del Duomo di S. Nicolò in Sacile dal XV al XVIII secolo,* (in) « Lettere Friulane », 1977, 10, pp. 16-18; ID., *Del musico secentesco Lazaro Valvasensi.* (in) « Il Noncello », 1980, 50, pp. 55-90; ID., *Notizie storiche sulla chiesa di S. Gregorio in Sacile,* (in) « Livenza »; XVI (1980), n.s., 8-10, p. 24.

(4) In assenza di uno studio monografico esauriente sulla chiesa parrocchiale di S. Nicolò si possono utilmente consultare: NONO I., *Sacile e le castelle del Livenza,* Sacile, 1922, pp. 12, 26-28; MARCHESINI G., *Annali per la storia di Sacile ...,* op. cit., pp. 30-33, 35-36, 43, 58, 101, 118, 130, 132, 225-227, 245, 269, 287-288, 332, 373, 376, 378, 398, 466-467, 486, 527, 543-544, 550, 562, 567, 572, 594, 599, 632, 634, 653, 660-661, 664, 667, 692, 696, 705-706, 715, 721-722, 788, 831, 833, 836, 843, 847, 851-852, 855-856, 860-862, 870-871, 884-885, 893-894, 905-907, 916, 920-921, 923, 925, 935-936, 938-939, 941, 945-948, 954-956, 960, 976, 990-992, 996-1002, 1004-1006, 1009-1019, 1022.

(5) Il volume originale con il verbale della delibera, già consultato dal Vale, non è più conservato nell'Archivio Comunale Antico di Sacile. Quella che qui si produce è una delle due copie pervenuteci, la più antica, di mano del notaio sacilese Giovanni Giuseppe del Ben autenticata nel 1725 dal collega Francesco Locatelli conservata nello stesso Archivio nel volume: *Iura et privilegia non pauca Magnificae Communitatis Sacilli,* cc. 53v-54v. L'altra, nello stesso Archivio, in: *Magnifica Comunità di Sacile. Commemoriali,* c. 54r-v.
A fronte della scomparsa dell'originale, ho preferito dover accettare la datazione riscontrabile sui documenti autenticati piuttosto che quella proposta dal Vale, 1439 e comunemente recepita, ritenendola frutto di una svista (che comunque non sarebbe l'unica) dell'illustre storico.

(6) Organaro viennese, figlio di Giovanni, che in Tolmezzo il 9 giugno 1436 firma il contratto per un organo nuovo da costruire, in società con Marco del fu Armani da Verona, nella chiesa del Santo di Padova. La convenzione fu poi rescissa, di comune accordo delle parti, il 10 settembre successivo, ma in S. Antonio egli costruí piú tardi, nel 1440-1442 e 1447, l'organo grande e quello piccolo.

Nel 1436 accettò di riparare l'organo della cattedrale patavina anche se i pagamenti datano al 1442-1443. Nel maggio del 1437 è in lite con Giovanni Pietro di Vendramino per ottenere il pagamento di un organo già consegnatogli e che quest'ultimo si rifiutava di saldare. L'anno dopo si incarica di costruire un organo nuovo per la chiesa dei Carmelitani di Padova sul modello dell'altro fornito agli Eremitani della medesima città e contemporaneamente scioglie il sodalizio stretto innanzi con Rodolfo del fu Giovanni Tedesco.

Nel 1439, in gennaio, si impegna a costruire sei positivi, di tre registri ciascuno, per Niccolò di Fiorino organista della cattedrale patavina, positivi che però nel settembre non aveva ancora consegnati. In quei mesi intanto era stato anche a Gemona per accettare di realizzare nella pieve locale un organo che rivedrà nel 1442, l'anno in cui, come detto, lavora in Sacile.

Di nuovo in Padova sulla fine del 1443 accetta per procura, dato che non si trovava sul posto, di montare, con Niccolò Tedesco da Vienna e Girolamo del m.° Simone fabbro di Allemagna, un organo nella chiesa cittadina degli Agostiniani.

Nel 1452-1455 è documentato in Catania impegnato nella preparazione dell'organo della cattedrale e nel 1456 è al servizio del re Alfonso I d'Aragona in Napoli.

VALE G., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli . . .*, op. cit., pp. 9-10; LUNELLI R., *Organari stranieri in Italia,* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XIV (1937), pp. 265-266; RIGONI E., *Organari italiani e tedeschi a Padova nel Quattrocento* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XIII (1936), pp. 7-21; LUNELLI R., *Organari stranieri in Italia* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XIV (1937), pp. 265-266; CASIMIRI R., *Musica e musicisti nella Cattedrale di Padova nei sec. XIV, XV e XVI. Contributo per una storia* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XVIII (1941), pp. 21-22, 149; POLICASTRO G., *Musica ecclesiastica a Catania sotto i Benedettini (1091-1565)* (in) « Rivista Musicale Italiana », LII, (1950), p. 112; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., p. 203; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . .*, op. cit., pp. 15, 30, 190-191; MORETTI C., *L'organo italiano,* Milano, 1973², p. 63; SARTORI A., *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto,* Vicenza, 1977, pp. 68, 70, 79, 93-96, 98.

(7) La locuzione « *unum par organorum* » non deve essere sbrigativamente tradotta, come alle volte è stato fatto, in « *un paio d'organi* ». Sarà invece da intendere come indicante un solo organo magari di ridotte dimensioni e probabilmente dotato di due file di canne.

Ricorre, oltre che in questo documento sacilese, in un regesto cividalese del 13 agosto 1395 relativo all'acquisto, nella cittadina, di « *unum par organorum* » da parte di anonimo organaro (?) pordenonese, in un inventario del 1431 dell'arredo della chiesa dell'abazia di Rosazzo: « *unum par organorum cum capsa sua quae pulsantur cum duobus manticibus* » e in un altro inventario del 1458 della chiesa di S. Andrea di Venzone ove si elenca: « *unum par organorum portatilium cum omnibus suis apparatibus necessariis* ». (VALE G., *Organi e Fabbricatori d'organi. Regesti vari,* Manoscritto conservato presso la Biblioteca Arcivescovile di Udine, ms. 537/18; ID., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli . . .*, op. cit., p. 5; MISTRUZZI-FREISINGER R., *Inventario della chiesa di S. Andrea di Venzone* (in) « Memorie Storiche Forogiuliesi », VIII (1912), p. 202).

(8) Non sono molte le notizie che mi è riuscito di raccogliere intorno alla figura di m.° Rambaldo pittore e che qui si regestano:

1437, 1 agosto (Sacile) - Versamento di L. 5 a m.° Rambaldo per non meglio specificate pitture eseguite in Sacile sotto il podestà e capitano veneto Paolo Paruta. *(Sacile, Arch. Com. Antico, Libro delle entrate ed uscite del massaro di Comune Giovanni di Beltrame 1437, c. 5r).*

1442, 29 dicembre (ivi) - M.° Rambaldo pittore compare nell'elenco dei contribuenti della comunità sacilese.
(Sacile, Arch. Com. Antico, Libro delle parti consigliari 1467-1488, c. 150r).

1447, 4 agosto (ivi) - Pagamenti per un totale di L. 16 e S. 8 a m.° Rambaldo pittore per aver eseguito riparazioni alla stadera della beccaria, per aver dipinto sotto la pubblica loggia quattro arme e per decorazioni presso la torre della « bastia ». *(Sacile, Arch. Com. Antico, Libro delle entrate ed uscite dei massari di Comune 1441-1466, c. 23).*

1454, (ivi) - Resto di pagamento, per un totale di L. 3 e S. 10, a m.° Rambaldo per la dipintura di un leone veneto sotto la nuova pubblica loggia.
(Sacile, Arch. Com. Antico, Libro delle entrate ed uscite del massaro di Comune 1454, c. 26v).

Egli è probabilmente da identificare con quel Rambaldo Bazzani (Bassani, Bazano) che il 4 gennaio 1473 rinuncia, di fronte al Consiglio, al posto di campanaro della chiesa di S. Nicolò e che il 26 ottobre 1479, come detto, ci risulta morto dopo aver occupato per molti anni il posto di organista in duomo. Forse è ancora da ipotizzare una identità del pittore con quel m.° Rambaldo barbiere che il 1475 viene eletto con m.° Giovanni Francesco marangon alla carica di « stimador di comun ».
(Sacile, Arch. Com. Antico, Libro delle parti consigliari 1467-1488, cc. 64r, 101r, 150r).

(9) Sacile, Arch. Com. Antico, *Libro delle parti consigliari 1467-1488,* c. 64r.

(10) Organaro, figlio di Bernardo d'Allemagna, che nel 1468 compare per la prima volta nel contratto per la costruzione dell'organo di S. Alessandro in Brescia come collaboratore del padre. Nel 1478 ripara l'organo della cattedrale di Padova (organo che rifarà nel 1493) e l'anno successivo monta una sua opera nella cattedrale di Feltre (riparato nel 1482 e 1495). Tra il 1481 e il 1483 costruisce l'organo della cattedrale di Treviso (rivisto nel 1493) e, nella stessa città, ne colloca un altro in S. Francesco negli anni 1479-1483. Al 1486 risale quello di S. Giovanni in Bragora e nel 1487 lavorava nel duomo di Milano per trasformare « *de antico ad modernum* » l'organo che il padre aveva realizzato poco piú di vent'anni prima. Nel 1489 costruisce un organo nuovo per la basilica del Santo di Padova e l'anno successivo vi aggiunse un altro corpo sonoro dotato di tastiera propria. Infine nel 1497 forní un organo alla chiesa veneziana di S. Elena.

GALLO R., *La chiesa di S. Elena* (in) « Rivista mensile della Città di Venezia », V (1926), p. 502; VALE G., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli . . . ,* op. cit., pp. 20-22, 78-79; D'ALESSI G., *Organi e organisti della Cattedrale di Treviso (1361-1642),* Vedelago, 1929, pp. 34-39, 51; CASIMIRI R., *Musica e musicisti nella cattedrale di Padova nei sec. XIV, XV e XVI. Contributo per una storia* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XVIII (1941), pp. 23, 24, 168, 179; D'ALESSI G., *Nota sull'organaro Antonio Dilmani* (in) « Note d'archivio per la storia musicale », XIX (1942), pp. 145-148; [GAGGIA G.], *Cenni cronistorici intorno agli organi e organisti della cattedrale di Feltre,* Feltre, 1943, pp. 10-13; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . . ,* op. cit., pp. 204-205, 206; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . . ,* op. cit., pp. 18, 161, 180; DALLA LIBERA S., *Organs in Venice* (in) « The organ year book », 1973, p. 20; MORETTI C., *L'organo italiano,* Milano, 1973², pp. 62, 63, 66-68; PARONI I. - BARBINA O., *Arte organaria in Friuli . . . ,* op. cit., p. 24; SARTORI A., *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto . . . ,* op. cit., pp. 82-84; STELLA L. - FORMENTINI V., *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento,* Udine, 1980, p. 56; SAGRILLO T., *Gli organi delle chiese feltrine,* Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, « Quaderni », n.° 9, 1980, pp. 122-123.

(11) Artista di cui non conosco, in zona, altri interventi.

(12) Un'eco di questi moduli decorativi: cornici, lacunari, rose, è ancora riscontrabile nelle decorazioni scultoree, risalenti ai primi decenni del Cinquecento, degli arconi dell'ex cappella del Santissimo Sacramento in duomo, che affianca sulla destra il presbiterio, e del coro della locale chiesa di S. Gregorio.

(13) Per una illustrazione della personalità e dell'opera di Pietro da Vicenza si rimanda a: FURLAN I., *Pietro da Vicenza e il montagnismo in Friuli* (in) « Il Noncello », 1971, 32, pp. 29-50, ove però non si fa menzione di questo impegno sacilese.

(14) Organaro che il Lunelli propone di identificare, anche se senza molta convinzione, con Nicola di ser Andrea da Verona attivo in Gemona (1496-1497), Venzone (1498) e Treviso, chiesa di S. Caterina (1503). LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . . ,* op. cit., p. 211.

(15) Organaro ed organista di cui null'altro si conosce all'infuori di quest'intervento. Se ne riparlerà trattando degli organisti del duomo di S. Nicolò.

(16) Organaro probabile parente di quel Felice Federici che nel 1653 ripara per 40 ducati l'organo del duomo di S. Marco in Pordenone.
(Pordenone, Bibl. Civ., *Deliberazioni del Consiglio di Pordenone 1645-1656*, c. 224r).

(17) Organaro veneziano che nel 1650 ripara, con un compagno, l'organo della parrocchiale di Spilimbergo. Il 24 ottobre 1655 firma in Venezia il contratto per la costruzione di un organo destinato alla pieve di S. Maria di Gorto in Carnia e che ripara nel 1674 l'organo di S. Maria delle Grazie in Motta di Livenza e nel 1676 quello della parrocchiale di Lentiai.

VERGERIO F., *Storia dell'antica Contea di Cesana, ora Comune di Lentiai nel Feltrino,* Alassio (1931), p. 393; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., p. 157; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . .*, op. cit., pp. 174, 193; PARONI I. - BARBINA O., *Arte organaria in Friuli . . .*, op. cit., pp. 26, 53; TESOLIN L., *Organi e organisti a Spilimbergo (1300-1981). Spigolature d'archivio*, Spilimbergo, 1981, p. 64.

(18) Organaro, figlio di Giovanni Battista che era un ebanista, intagliatore, fabbricatore di clavicembali, claviorgani e strumenti similari originario di Castiglione delle Stiviere. Restaurò nel 1694 con il padre gli organi della basilica di S. Marco in Venezia e ne divenne, sempre con Giovanni Battista, l'organaro stabile.

Interventi conservativi operò nel 1713-1715 e 1716-1718 all'organo del duomo di Bolzano e tra il 1720 e il 1722 ne costruí uno nuovo per la chiesa veneziana degli Scalzi.

Nel 1727 forní un nuovo strumento per la chiesa li S. Francesco a Treviso e l'anno dopo restaurò gli organi della basilica del Santo in Padova. Nel 1737 è a riparare l'organo della chiesa abbaziale di Follina e nel 1747 monta un nuovo suo strumento nella chiesa di S. Giuliano in Venezia.

Nel 1755 cessa dall'incarico di conservatore degli organi di S. Marco.

Stando a quanto affermato dal suo allievo Giovanni Antonio Placca, che gli successe in S. Marco come organaro, a lui solo, tra tutti gli artefici attivi in quegli anni a Venezia, sarebbe ricorso Pietro Nacchini onde « ricever lumi per istruirsi nella Professione di far organi ».

Sugli inediti interventi del Pescetti agli organi del duomo di Udine lo scrivente si riserva di tornare quanto prima.

Ebbe un figlio, Giovanni Battista (1704 ca. - 1766), che fu organista, cembalista e forbito compositore.

D'ALESSI G., *Una interessante questione d'arte organaria veneta del 1729* (in) « Bollettino Bibliografico Musicale », VI (1931), 7-9, p. 11; LUNELLI R., *Chiarimenti sull'evoluzione storica dell'organo alto-atesino,* (in) « Cultura Atesiana ». X (1956), pp. 89, 96; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi a Venezia.* Venezia-Roma, 1962, pp. 47-48, 57-58, 184: ID., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., p. 95; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . .*, op. cit., 1973, pp. 20, 93-95, 208-209, 214-215, 217; FORMENTINI V. - STELLA L., *Il settecentesco organo di Polcenigo* (in) « Polcenigo, mille anni di storia », Udine, 1977, 212 (16).

(19) Organaro che nel 1752 aveva in cura l'« organetto » provvisorio della cattedrale di Ceneda (l'odierna Vittorio Veneto) e che nel 1762 costruisce e data l'organo della parrocchiale di Campomolino. Nel 1766, con l'asserita assistenza del Nacchini, erige l'organo della chiesa di S. Francesco di Conegliano, operazione sulla quale la documentazione sacilese getta nuova luce.

Il 12 novembre 1799 viene pagato L. 155 per i restauri operati all'organo della chiesa di S. Marco in Pordenone. Dai dati archivistici qui prodotti sappiamo anche che nel 1763 stava lavorando allo scomparso organo della parrocchiale di Meolo.

(Pordenone, Arch. Parr. S. Marco, *Estratto della chiesa di S. Marco 1779*, c. 49; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., pp. 44, 195-196; LUNELLI R., *Studi e documenti d'arte organaria veneta*, op. cit., p. 177; SARTORI A., *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto*, Vicenza, 1977, pp. 105-106.

(20) Organaro veneziano figlio di Giacomo, fu allievo, con i nipoti Francesco *iunior* e Pietro, di don Pietro Nacchini che lo associò alla bottega fino a farne il suo continuatore.

Al pari del maestro, egli svolse notevole attività collocando suoi strumenti non solo nel Veneto ma anche in Friuli, Istria, Dalmazia, in Romagna e nelle Marche in numero che, allo stato attuale de le ricerche, appare imprecisabile anche per la difficoltà che si incontra nel distinguere la produzione dei suoi primi decenni da quella del Nacchini.

Piuttosto che ripetere elenchi più o meno esatti di luoghi grandi o piccoli ove la presenza, vera o presunta, dell'organaro sarebbe garantita, penso sia più utile riferire sulle testimonianze, conservate, manomesse o perdute, della sua arte in Friuli.

Al periodo collaborativo con Nacchini vanno fatti risalire gli organi del duomo di Tricesimo, ora a Madrisio di Fagagna, del 1752, op. CLXXIV, della pieve di Tolmezzo del 1763 (saldato nel 1765) e di S. Cristoforo di Udine nel 1765.

Da solo egli costruisce gli strumenti delle chiese parrocchiali di Gemona contrattato nel 1768, montato nel 1774 e rivisto nel 1775 e 1779; di Buia del 1769; di Treppo Grande del 1770; di S. Quirino in Udine del 1774; di Marano Lagunare del 1774; di Codroipo, prima del 1777; di Mortegliano del 1777-1778; di Qualso del 1779 poi passato alla parrocchiale di Savorgnano al Torre nel 1927 e quindi disperso; di Driolassa del 1781. Restauri all'organo del duomo di Latisana nel 1766 e 1781.

Assai dubbiosa l'attribuzione al Dacci degli organi delle chiese della Madonna del Giglio in Aprato presso Tarcento e di S. Maria di Castello in Udine avanzata da Iginio Paroni ed Oreste Barbina.

Sui conclamati, mai però verificati, interventi agli organi del duomo di Udine mi riservo di ritornare particolareggiatamente in un prossimo futuro.

La documentazione sacilese consente di assegnarli anche lo scomparso o disperso organo della parrocchiale di Zugliano del 1775 e, fuori della Piccola Patria, quello della chiesa matrice di S. Cassiano del Meschio (oggi Cordignano) montato nel 1776.

Pochissime le notizie che si hanno sul nipote Francesco Dacci *iunior* che pure collabora con lo zio in Sacile. Il 16 gennaio del 1775 è con lo zio a Gemona per riparazioni all'organo della pieve e nel 1793 costruisce lo strumento, ancora conservato, della chiesa padovana di S. Giovanni Decollato. L'anno successivo fornisce quello destinato alla già cattedrale di Cittanova d'Istria ora distrutto.

[Anonimo], *L'organo di Tolmezzo,* Udine, 1893, p. 6; VALE G., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli . . . ,* op. cit., pp. 56-61, 99; MENIS P., *Buia e il suo duomo. Origini e vicende*, Gemona, 1942, p. 67; LUNELLI R., *Gli organi delle Tre Venezie* (in) « Rivista Musicale Italiana », LV (1953), p. 168; GIACOBBI V. - MISCHIATI O., *Gli antichi organi del Cadore* (in) « L'Organo », LII (1962), 1-2, pp. 28-29; RADOLE G., *Gli organi delle chiese istriane* (in) « Atti e Memorie della Società Istriana d'Archeologia e Storia Patria », vol. XVI, n.s., (LXVIII della raccolta), 1968, pp. 129-130, 136, 137; ID., *Arte organaria in Istria,* Bologna, 1969, pp. 12, 45, 73-76, 83, 84, 92, 134, 141; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . . ,* op. cit., pp. 23, 104-106, 129-131, 146, 155, 175-176, 198, 202, 206, 207, 208, 210, 214; CARUANA L., *L'arte degli organi nel Friuli-Venezia Giulia: L'Archidiocesi di Gorizia,* Udine, 1973, p. 78; MORETTI C., *L'organo italiano . . . ,* op. cit., pp. 103, 406; PARONI I. - BARBINA O., *Arte organaria in Friuli . . . ,* op. cit., pp. 27-28, 48-50, 60, 64-66, 70-71, 74-76, 78, 88, 89-90, 92, 93, 94-95, 160, 169, 173-174, 180-181, 213, 221; [DE LORENZI R., *Cenni storici sulla cappella musicale del duomo di Tolmezzo*], a cura di Presacco G. (in) « Lettere Friulane », 1978, 12, pp. 10-11; FORMENTINI V. - STELLA L., *Tradizioni organarie nel duomo di Latisana* (in) « Tisana », N.U. per il Congresso della Società Filologica Friulana, 1978, pp. 402, 412; VENUTI T., *Il Rojale,* Reana del Rojale, 1980, p. 177.

(21) Organaro nato ad Este il 14 gennaio 1727 dai coniugi Agostino-Francesco e Veneranda Tagliapietra. Iniziatosi ben presto in patria all'arte organaria, costruí il suo primo strumento nel 1748 per la parrocchiale di Caselle d'Altivole. Entrò quindi nella bottega veneziana di don Pietro Nacchini con il quale collaborò fino al 1762-1763 quando decise di aprire un suo razionalissimo ed organizzatissimo laboratorio organario. Immediatamente le commesse si moltiplicarono e la fama dell'artefice varcò i confini delle lagune spandendosi nel Veneto, in Friuli, nelle Romagne, nelle Marche, in Istria e Dalmazia raggiungendo perfino le lontane Costantinopoli, Alessandria, Smirne, Londra.

A lui i Procuratori della basilica veneziana di S. Marco ordinarono nel 1766 il rifacimento radicale dei tre organi della chiesa e successivamente, nel 1770, lo scelsero quale organaro stabile con uno stipendio di 45 ducati annui, portati a 53

nel 1786 con l'obbligo di consegnare gratis un positivo destinato alle esecuzioni della cappella marciana.

A garantirci dell'attenzione con cui era seguita dalle autorità veneziane (cui non sfuggiva certo il vantaggio economico che dall'attività dell'organaro derivava alla città) la bottega del Callido sta l'esonero da ogni sorta di dazio per il trasporto degli organi da lui fabbricati fuori dei confini della Serenissima decretato il 27 marzo 1779 e reso esecutivo il 2 agosto successivo.

Ebbe Gaetano due figli, Agostino ed Antonio, ed una figlia, Caterina, nati dal suo matrimonio con Maddalena Brunetti celebrato in Este il 29 aprile 1751.

Agostino ed Antonio, ben presto associati all'impresa paterna, e progressivamente sempre piú delegati al montaggio degli strumenti destinati alle zone piú lontane da Venezia, ereditarono la bottega alla morte del padre avvenuta il 12 dicembre 1813, bottega che tennero in vita sino il 1822 circa, per cederla poi a Giacomo Bazzani.

Il Callido, il piú famoso degli organari veneti e tra i piú grandi di tutti i tempi, costruí piú di 450 organi con una media, nei tempi migliori della produzione, di 12 all'anno e in una sequenza spazio-temporale che è in buona parte ricuperabile scorrendo l'elenco (tre tabelloni in tela su cui si leggono in china le date con i nomi delle località e chiese cui erano destinati gli organi) che lo stesso organaro si è preoccupato di lasciarci.

Anche per il Callido, come già fatto per il Dacci, si indicheranno qui di seguito i nomi dei luoghi dell'Udinese e del Pordenonese ove si trovano (o si trovavano) strumenti certamente usciti dalle sue mani.

In una località friulana che non è nota egli montava un suo strumento nel 1775, op. CIX; nel 1777 è la volta di quello della parrocchiale di Ampezzo, op. CXXV; nel 1779 ne fornisce uno alla parrocchiale di S. Pietro in Borgo Aquileia a Udine, op. CXLVIII; nel 1780 tocca alla parrocchiale udinese del Redentore, op. CLVIII; nel 1783, ancora nel capoluogo del Friuli a quella di S Valentino, op. CCII; nel 1787 sempre in Udine fornisce un suo strumento a S. Bernardino, op. CCXLIII, trasportato nel 1900 nella chiesa maggiore di Mereto di Tomba; nel 1788 è nella collegiata di Cividale, op. CCLV-CCLVI; nel 1799 torna ad Udine per collocare due suoi strumenti nelle chiese dell'Ospedale, op. CCCLXVIII, e della Madonna delle Grazie, op. CCCLIX; al 1800 risale quello della suburbana udinese di S. Giorgio in Borgo Grazzano, op. CCCLXXV; nel 1801 è a Cividale nella chiesa di S. Martino, op. CCCLXXX, e a Cortale del Friuli, op. CCCLXXXI; nel 1803 torna nella cittadina ducale nella chiesa del monastero di S. Chiara, op. CCCCIV; al 1804 risale l'organo della parrocchiale di S. Pietro al Natisone, op. CCCCXII.

Nel Pordenonese era suo lo scomparso organo della chiesa di S. Giacomo di Polcenigo, già dei frati francescani, collocato nel 1765, op. XVIII; mentre nella concattedrale di Portogruaro egli aveva realizzato un organo nel 1771, op. LXVI ormai disperso. Nella stessa cittadina una tradizione insistita gli attribuisce il piccolo organo della chiesa di S. Giovanni nel quale però la mano dell'organaro veneziano non appare cosí chiaramente individuabile.

I Paroni-Barbina gli attribuiscono — ma la validità dell'operazione è ancora tutta da verificare — gli organi del Santuario della Madonna di Screncis presso Bertiolo, della chiesa gemonese della Beata Vergine delle Grazie e delle parrocchiali di Blessano e Grions del Torre. Sembra invece da scartare con decisione, sulla scorta degli studiosi Formentini-Stella, l'assegnazione al Callido dell'organo della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Sabbionera, nelle vicinanze di Latisana, organo che andrebbe invece restituito a Valentino Zanin (1841, op. VI).

TREVISSOI A., *Gaetano Callido e l'arte degli organi a Venezia* (in) « Strenna di Primavera », Venezia, 1884, pp. 49-66; MARCUZZI G., *Cenni storico-artistici sull'organo,* Udine, 1890, p. 39; FRANCESCHETTI F., *Gaetano Callido Estense,* Este, 1911, Per Nozze Bertini - Lanza, pp. 5-15; BULIČ F., *Orgulje glasovitih umietnika po crkvama u Dalmaciji* (in) « Bulletin d'Archeologie et d'Histoire Dalmate », XXXVIII (1915), Spalato, 1919, Suppl. LII, pp. 2, 4, 6; VALE G., *Contributo alla storia dell'organo in Friuli . . . ,* op. cit., p. 61; [GAGGIA G.], *Cenni cronistorici intorno agli organi e organisti . . . ,* op. cit., p. 28; LUNELLI R., *Gli organi delle Tre Venezie* (in) « Rivista Musicale Italiana », LV (1953), pp. 166, 168, 171, 172, 173; SABATINI A. M., *Il Carmine di Lugo - Memorie storiche,* Ravenna, 1954, pp. 40-42; DALLA LIBERA S., *Gaetano Callido, organaro veneto* (1727-1813) - Cronologia (in) « Musica Sacra », VII (1962), Nuova Serie, 86, pp. 90-93; LUNELLI R. - TAGLIAVINI L. F., *Lettere di G. Callido a Padre Martini* (in) « L'Organo »,

VI (1963), pp. 168-176; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., pp. 46, 48, 49, 60, 62, 64, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 79, 85, 86, 87, 88, 93, 95, 112, 120, 121, 132, 149, 156, 158, 159, 161, 165, 167, 168, 177, 179, 180, 181, 187, 193, 199, 218, 232; MISCHIATI O., *L'organo della chiesa del Carmine di Lugo di Romagna,* Bologna, 1968, p. 10 (15); RADOLE G., *L'arte organaria in Istria . . .*, op. cit., pp. 12, 17, 25, 28-31, 34, 35, 37, 38, 39, 44, 45, 54, 56, 67, 69, 76, 77, 87, 97, 110, 129, 131, 132, 148; MORETTI C., *L'organo italiano . . .*, op. cit., pp. 101-103, 104, 115, 261, 301, 329, 331, 368, 407, 408, 531-534; PODAVINI E., *Gli organi di Salò e Valle Sabbia. Documenti e testimonianze*, Bolzano, 1973, p. 297; CARUANA I., *L'arte degli organi in Friuli-Venezia Giulia . . .*, op. cit., pp. 24, 26, 46, 54-55, 58, 60, 80, 97, 99, 102, 103; LUNELLI R., *Studi e documenti di storia organaria veneta . . .*, op. cit., pp. 7, 10, 23, 24, 26, 100-104, 108, 112-114, 119-129, 132-144, 146, 156, 157, 164, 165-167, 175, 176, 197, 200, 208, 209, 210, 218, 224, 236; PARONI I. - BARBINA O., *Arte organaria in Friuli . . .*, op. cit., pp. 17, 28, 57-59, 60, 61-62, 66-68, 73-74, 93-94, 95, 98-99, 107, 119, 145, 156-157, 167-168, 231-232, 234-235; DALLA LIBERA S., *Organs in Venice . . .*, op. cit., pp. 23-30; *Callido Gaetano* (in) « Enciclopedia della Musica Garzanti », Milano, 1974, p. 90; FORMENTINI V. - STELLA L., *Tradizioni organarie nel duomo di Latisana . . .*, op. cit., p. 403; STELLA L. - FORMENTINI V., *L'organo di Valvasone nell'arte veneziana del Cinquecento . . .*, op. cit., pp. 36, 60; SAGRILLO T., *Gli organi delle chiese feltrine . . .*, op. cit., pp. 11, 20-27, 28, 36, 55-57, 80, 87-92, 98, 100, 126-130, 138-139.

(22) *Principali Organi costruiti dalla Ditta Annibale Pugina & Figli di Padova negli ultimi anni* (in) « Numero Unico pubblicato nell'occasione in cui a Rivignano addì XVI aprile MCMXXV s'inaugura il grande organo della parrocchiale e si celebra la Festa Ceciliana di plaga ». Udine, 1925; DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., p. 206.

(23) DALLA LIBERA S., *L'arte degli organi nel Veneto: la Diocesi di Ceneda . . .*, op. cit., p. 207.

DOCUMENTI E REGESTI

Nella trascrizione dei documenti ho seguito le seguenti modalità: ho uniformato la grafia, ho segnato i segni di interpunzione e la maiuscolatura secondo le correnti regole grammaticali, ho sciolto le abbreviazioni. Per le lettere di Antonio da Re e di Francesco Dacci, in vista delle loro particolarità ortografiche e sintattiche — elementi che mi pare possano aiutare nella qualificazione della personalità dei due organari — ho rispettato la stesura originale.

Per le indicazioni degli archivi ho usato le abbreviazioni: ACAS = Archivio Comunale Antico Sacile; APS = Archivio Parrocchiale Sacile; BCU = Biblioteca Comunale di Udine.

1. *1442* (Sacile) - Il Consiglio della comunità stipula contratto con l'organaro Giorgio d'Allemagna per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò di Sacile.

Pacta communitatis una cum magistro Georgio de Alemania pro organo costruendo.

1442 - In Dei nomine. Amen. Sacilli, in cancellaria dominorum rectorum, praesentibus ser Antonio dicto Malabotta cancellario domini pottestatis et capitanei Sacilli, infrascripti Joanne de Ravena caballario in Sacil, Prosdocimo praecone testibus et aliis.

Cum in Consilio Terrae Sacilli, quasi nemine discrepante, una cum spectabili et generoso viro domino Nicolao Diedo pro illustrissimo et excelso

Ducali Dominio Venetiarum Terrae Sacilli honorabili pottestati et capitaneo, casualiter in Terra Sacilli capitante quodam magistro Georgio organorum compositore captum, deliberatum, ac decretum fuisset pro ecclesia Sancti Nicolai de Sacil fieri unum par organorum sufficientium ac per ipsum consilium concessa fuit licentia ser Federico del Ben sindico Communis Sacilli, ser Hectori iurato fabricae Sancti Nicolai, ser Joanni Beltrami et ser Danieli spetiario massariis Communis Sacilli una cum ipso domino pottestate et capitaneo Sacilli componendi una cum ipso magistro Georgio de compositione dictorum organorum quae sint optimae sufficientiae, illius magnitudinis et pretii ut eisdem melius possibile erit. Sicque ibidem praefati cives, ut supra deputati, de consensu praelibati domini pottestatis et capitanei Sacilli una cum ipso magistro Georgio convenerunt et ut in pacta: in primis quidem idem magister Georgius ad ministerium illius ductus promisit et se solemniter obbligavit in Terra Sacilli facere et componere unum par organorum sufficiens quod sit compositum cum stagno bono et sufficienti, quod se bene, egregie et ordinate concordet ita ut taliter quod habere ad festum Paschatis Penthecostes proximum futurum ipsum par organorum sit finitum. Quod par organorum sit et esse debeat cum capsia desuper longum spanarum septem de spanis magistri Rambaldi pictoris et quod ipsum par organorum sit de tasti viginti sex. Item quod idem magister Georgius teneatur et sic se obligavit contribuere ad illum par organorum peragendorum omne stagnum necessarium, plumbum et quaecumque ad ipsum organum necessaria, salvo et reservato quod per communitatem Terrae Sacili eidem contribuantur omnia lignamina ad ipsum par organorum opportuna. Quae lignamina idem magister Georgius refare et laborare teneatur. Sic et promiserunt eidem dare unam pelvim vitulinam utatam. Hoc concluso quod idem magister Georgius nomine mercedis ipsorum organorum a communitate Sacilli habere debeat ducatos triginta octo boni auri et iusti ponderis ad idem complendum sicut dictum est contribuendo omnia necessaria salvo lignamine et pelvi praedicta. Item quod pro praesenti nomine ararum habeat ducatos quinque auri. Praeterea quod idem magister Georgius a communitate Sacilli victum habere debeat per tempus mensium quattuor solummodo quibus elapsis si opus ipsum finitum non erit ex se sibi sumptus facere teneatur. Item quod ipsis organis finitis de septem spanis et caspia desuper sicut dictum est, per personam idoneam et doctam et sufficientem videri et existimari debeat si cum suis necessariis et opportunis sit compositum et si optimae et perfectae erit perfectionis ac sufficientiae et si ad pulsandum ad missas et vesperas idomeum erit ac si egregie concordatum fuerit. Quod si sufficiens per personam ideoneam iudicatum erit in totum esse quod omnem sumptum ad id iudicandum communitas solvere teneatur ac praetium et mercedem suam praestare; sed si repertum fuerit et iudicatum per personam idoneam illud non esse sufficiens tunc omnem sumptum factum ad idem vel iudicandum idem magister Georgius reficere teneatur sicque reddere teneatur et manutenere praedicta et omne id quod ulterius nomine quo supra habuerit et praedicta partes praedictae attendere promiserunt sub poena librarum centum parvorum et si in dicto festo Paschatis ipsa organa non essent finita tamen in ipsam poenam idem magister Georgius non intelligatur incurrisse et illico dicto die et loco et testibus antedictus ser Hector iuratus fabricae Sancti Nicolai de Sacil exbursavit ducatos quinque auri nomine ararum sicut dictum est.

(ACAS, « Jura et Privilegia non pauca Magnificae Communitatis Sacilli », c. 53v-54v; « Magnifica Comunità di Sacile. Commemoriali », c. 54rv)

2. *1496, 28 novembre* (Sacile) - Il Consiglio stipula contratto con m.° Antonio Dilmani per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò. Notaio Tobia de Ottoboni, cancelliere della comunità di Sacile.

Pars circa constructionem organi Sancti Nicolai.

1496, indictione decima.

Eisdem millesimo, indictione, die vigesimo octavo mensis novembris, in cancelleria Consilii Sacilli ubi congregatum fuit Consilium cum magnifico

domino Francisco Bondymerio dignissimo potestate et capitaneo Sacilli, in quo Consilio fuerunt in totum consiliarii 18 computata persona ipsius domini potestatis et capitanei et ibi tractatum fuit de constructione organi ecclesiae Sancti Nicolai fabricandi per magistrum Antonium organistam qui porrexit ista capitula circa constructionem illius. Quae capitula in ipso Consilio lecta fuerunt, ipso magistro Antonio praesente, super quibus considerati considerandis tandem quia expedit omnino quod dictus organus construatur, posita fuit pars: quod dicta capitula porrecta admittantur et quod dictus magister Antonius cum ipsis capitulis conducatur ad construendum dictum organum. Quae pars ballotata fuit et capta per ballotas decemseptem quod dictus magister Antonius conducatur cum dictis capitulis prout supra in parte dicitur, ballota tamen una non reperta in ballotatione praedicta.

Item eadem parte captum et deliberatum fuit quod ad executionem constructionis dicti organi extrahantur de bancho de Garzonibus ducati sexaginta vel pars ipsorum prout expedierit, videlicet ducati viginti vel viginti quinque de praesenti et dentur dicto magistro Antonio pro parte et quod superinde fiat commissio nuncio cui melius videbitur per sindicos communitatis levandi sive extrahendi praedictos ducatos de bancho prout supra et dentur dicto magistro Antonio ipso tamen praestante fideiussionem idoneam de quantitate recipienda.

[Seguono dodici righe di una delibera di altro tenore]

Capitula organi.

Tenor autem capitulorum productorum ut supra per suprascriptum magistrum Antonium, tenor sequitur ultra.

Capitula organi cum magistro Antonio.

YHS. 1496, adi 28 novenbrio.

Qua denoterò la forma e condition e tute parte particularmente me oferischo de far in el organo per la giesia de San Nicolò da Sacil mi Antonio Dismani compositor de organi.

Item che la prima chana cioè l'otava del Fa compida sia longa pie diexe e mezo et abia infra tasti e semitoni quarantasete.

El primo comenzerà in Fa et haverà registri sie i quali responderà per Tenori, per Octave, per Quintedecime, per Vigesime Secunde e per Vigesime Sexte e per Frauti de pionbo et haverà mantesi quatro grandi a sufficientia del dito organo.

Le chane davanti sarà de stagno fin e quelle dentro e de dredo de piombo el qual sarà bono e ben fato e ben lavorado e achordado participando chome se veze al presente in suso un belo desegno e dando finido a la festa de Ogni Sancti proximo a vegnir et farolo a tute mie spese, cioè stagno, piombo, legname, churame, fero, soati e chole.

Item per pagamento e premio mio volgio ducati cento e otanta cum queste conditione et in questi modi: dal principio de l'organo ducati 60 e per l'organo vechio cioè le chane vechie e torole a ducati nuove cioè ducati 9 al centenaro e fornido l'organo ducati trenta et el resto da può fato l'organo a do anni in do rate e mezo el resto per anno, el qual resto me sia mandai in Padova senza niuno mio interesso.

Item quando el sopradito organo sarà finido, e toremo uno excelente sonador el qual habia a veder s'el sopradito organo valerà i sopraditi ducati 180 e s'el zudigerà ch'el valgia mancho e diebo haver mancho quelo el zudigerà e s'el zudigerà el valgia piú non voglio piú de ducati 180 in li termini sopraditi.

Item de intalgii, chornise, depenture, dorature, serar l'organo davanti e da driedo e fermarlo in el muro, ponti e chavaleti de mantesi non me ne inpazo per non esser mio exercitio ne consueto e luogo da star per un mese a Sacil a fornir el dito organo.

E chusí me obligo da far a la spetabel comunità de Sacil come è scrito de sora.

Item obligandome io Antonio sopradito a la spactabel comunità predita star a mantegnir l'organo sopradito in maiesta segondo el desegno per mi

apresso a la dita comunitade el qual se intenda esser largo in faza ad minus pie dodexe *(fig. 1).*
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 104r-v; VALE G., Contributo alla storia dell'organo in Friuli, (in) «Note d'archivio per la storia musicale», IV (1927), n° 1-4, pp. 78-79 doc. XV)

3. *1496, 28 novembre* (Sacile) - M.° Antonio riceve le «chane vechie de stagno» per un valore di L. 50 (4 ducati e mezzo) da defalcare sul prezzo dell'organo che si era impegnato a costruire per la chiesa di S. Nicolò.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 105r)

4. *1496, 29 novembre* (Sacile) - Domenico Salatin, alla presenza di due testimoni si rende garante nei confronti del Consiglio dei 40 ducati da versare a m.° Antonio Dilmani che si è assunto l'impegno di costruire un organo per la chiesa di S. Nicolò. Dichiara di sollevare i committenti da ogni danno che potesse loro derivare da eventuali inadempienze da parte dell organaro.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 105r)

5. *1496, 30 novembre* (Sacile) - Con l'autorità avuta dal Consiglio, alla presenza del Notaio Tobia de Ottoboni cancelliere della comunità e di tre testimoni, Girolamo Zane, dottore in legge e sindaco di Sacile, crea nunzio e procuratore della comunità Felice Pelizza incaricandolo di prelevare dal banco veneziano dei Garzoni 40 ducati e di consegnarli a m.° Antonio Dilmani con il quale era stato contrattata la costruzione di un organo per la chiesa di S. Nicolò. Segue immediatamente la lettera con cui il Consiglio comunica al Pelizza l'incarico pregandolo di eseguirlo puntualmente facendosi rilasciare dall'organaro adeguata ricevuta dell'avvenuto esborso.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, cc. 105r-106r; BCU, Ms. 1286/3, «Collezione Ovio. Sacile. Chiese, Monasteri, Ospitale, Ordini Cavallereschi. Sacile - Mensa Arcivescovile», c. 6r)

6. *1496, 16 dicembre* (Sacile) - Contratto con m.° Bisan del fu Paolo di Treviso per la costruzione della cassa e della cantoria dell'Organo della chiesa di S. Nicolò. Notaio Tobia de Ottoboni, cancelliere della comunità di Sacile.
Pacta magistri Bisani pro ornamento organi ecclesiae Sancti Nicolai.
In nomine Domini amen. Adí 16 december 1496.

In Sacil maestro Bisan da Triviso quondam maestro Paolo è convenuto et ha promesso al clarissimo misser lo podestà e capitaneo de Sacil, vice et nomine spectabilis communitatis, de far de sua manifatura per fabrica et ornamento de l'organo in la giesia de Sancto Nicolao:

Primo el so pizuol el qual serve dentrovia per i mantesi cum el suo andedo che vadi trovar la porta de la scala servirà al dito organo de piè tre largo.

Item promete far la scala in buovolo si de legno como etiam el voltare del dito buovolo de muro tanto alto quanto sia la convenientia et la alteza de la dita porta cum el suo coperto per el meter dei copi.
Item promete etiam de far el pizuol de dito organo ingroza segondo el desegno a lui mostrato cum sue cornise et intavoladi et ruose, cum le sue colone et capiteli schieti, cum suo scartori et vasi et cum li soi saltari in fuora su do faze perché et desegno non dimostra.

Item de far el suo pe de l'organo va sul dito pizuol cum le sue portele soazade, cum le sue cornise et cartoni et cum el adornamento de la casa segondo la forma del desegno metando et fazando de sopra el suo archivolto cum le ruose sue sofitade intagio cum le capelidi et cornise como demostra el desegno, cum li chandelieri schietti dove va le cane et fazando el suo travofriso cum cornison et cartoni de sopra, tuto como dimostra el desegno.

Et tuti lavorieri prediti debiano esser fati schieti ma tuto ben requadrado et neto per depenzer, alzando el coverto sopra le capelle tanto quanto tegnerà el logo dei mantesi tanto alto che sia a sufficientia, cum li teleri de le portele vano de tella et cusi li telleri dentro cum certe armadure necessarie per el meter in opera de dito lavoriere cum ogni altra opera necessaria a la dita fabricha.
Per le qual tute cosse cusi da esser fatte el dito magnifico misser lo podestà promete ut supra nomine dar al dito maestro Bisan tutti i legnami et altri preparamenti serà necessari per la dita fabricha et per mercede et pagamento del dito maestro Bisan de tuta dita opera promete darli e pagarli ducati 25 d'oro et darli, per suo star, camera e leti quando el lavorara in Sacil el dito lavorier.
E mi Bisan predito si ho sotoscrito de mia man in fede de le cosse predite etiam per parte del pretio ho receudo ducati do d'oro exborsadi per ser Hettore Paulo et ser Francesco del Bene *(fig. 2)*.

(ACAS; Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 106v)

7. *1496, 9 dicembre* (Venezia) - Ricevuta dell'organaro Antonio Dilmani relativa all'incasso di 40 ducati di caparra sull'organo promesso alla chiesa di S. Nicolò.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 106r; BCU, Ms. 1286/3, « Collezione Ovio. Sacile. Chiese, Monasteri, Ospitale, Ordini Cavallereschi. Sacile - Mensa Arcivescovile », c. 6v)

8. *1497, 23 (?) luglio* (Sacile) - Il podestà e capitano veneto Francesco Bondumerio e il Consiglio scrivono a Felice Pelizza in Venezia per incaricarlo di prelevare dal banco dei Garzoni 20 ducati e di consegnarli a m.° Antonio Dilmani latore della missiva. Raccomandano che dell'esborso sia rilasciata ricevuta da conservare agli atti.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 106r; BCU, Ms. 1286/3, « Collezione Ovio. Sacile. Chiese, Monasteri, Ospitale, Ordini Cavallereschi. Sacile - Mensa Arcivescovile », c. 6v)

9. *1497, 18 (?) luglio* (Venezia) - Ricevuta dell'organaro Antonio Dilmani relativa al versamento in suo favore di 20 ducati per l'organo che egli stava costruendo per la chiesa di S. Nicolò.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 106r)

10. *1497, 11 gennaio* (Sacile) - Il Consiglio, per arrivare ad una copertura completa della spesa prevista per la costruzione dell'organo della chiesa di S. Nicolò, decide di tassare per un triennio di 10 ducati le entrate della parrocchiale e del Pio Ospedale di S. Gregorio, di rinunciare, per tutto l'anno in corso, alla percentuale spettante alla comunità sulle condanne comminate in città e di detrarre, sempre per un anno e con il preventivo consenso dell'interessato, il contributo che la comunità stessa versava per la costituzione dello stipendio del medico condotto Girolamo Bassanense.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 108v)

11. *1497, 24 maggio* (Sacile) - Il Consiglio elegge una commissione per il reperimento di un organista per l'organo della chiesa di S. Nicolò fissando nel contempo le modalità di pagamento.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, cc. 119v-120r)

12. *1499, 24 febbraio* (Sacile) - Il Consiglio, intesa la richiesta di Domenico Salatin di essere sollevato dalla fideiussione presentata a suo tempo in favore di m.° Antonio Dilmani incaricato di costruire l'organo della chiesa di S.

Nicolò, ordina di scrivere all'organaro per invitarlo a consegnare lo strumento entro un mese.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 135v)

13. *1500, 6 settembre* (Sacile) - Il Consiglio, « pro bono portamento et laudabili opere » del pittore Pietro da Vicenza, ora abitante a Pordenone, nella dipintura dell'organo della chiesa di S. Nicolò, delibera la gratifica, *una tantum*, di quattro staia di frumento dei beni della parrocchiale. Il pittore, ammesso al Consiglio, ringrazia.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 159v)

14. *1501, 5 giugno* (Sacile) - Il Consiglio, constatando come siano da tempo spirati i termini concessi a m.° Antonio per la consegna dell'organo della chiesa di S. Nicolò, delibera di incaricare il cameraro e il giurato della parrocchiale di citare l'organaro.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 167r)

15. *1504, 13 gennaio* (Sacile) - Il Consiglio, preso atto che l'organo della chiesa di S. Nicolò è stato oramai collocato al suo posto, decide la nomina di una commissione destinata a trattare le modalità di condotta quale organista del frate minore francescano Aloisio da S. Severino.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 172r-v)

16. *1504, 5 dicembre* (Sacile) - Il Consiglio incarica m.° Nicolò, organaro in Venezia, di riparare l'organo della chiesa di S. Nicolò.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1487-1506, c. 206v)

17. *1508, 24 ottobre* (Sacile) - Il Consiglio delibera di far riparare l'organo della chiesa di S. Nicolò addossandone l'incarico ad una commissione di tre consiglieri.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1508-1516, c. 1r)

18. *1546, 9 novembre* (Sacile) - M.° Pietro fabbro fornisce una serratura e una chiave per l'organo della chiesa di S. Nicolò per una spesa di lire 1 e soldi 2.
(BCU, Ms. 1286/1, « Collezione Ovio. Sacile, Chiese, Monasteri, Ospitale, Ordini Cavallereschi ». « Statto della Pieve di S. Nicolò, 1532 », c. 41r)

19. *1577, 2 novembre* (Sacile) - Il Consiglio delibera la rimozione dell'organista Francesco Marangon « attento che l'organo si trova in malissimo termine et ha bisogno di riparatione »
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1577-1581, c. 1r)

20. *1577, 29 novembre* (Sacile) - Il Consiglio decide di consegnare a Costantino Venereo da Udine, neo eletto organista, ducati 5 per aver accomodato l'organo della chiesa di S. Nicolò.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1577-1581, c. 2v)

21. *1584, 2 dicembre* (Sacile) - Il Consiglio constata come l'organo della chiesa di S. Nicolò sia ridotto in condizioni tali che per l'accomodamento si preveda la spesa di qualche decina di ducati.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1583-1587, c. 206r)

22. *1589, 27 luglio* (Sacile) - Il Consiglio decide di far restaurare l'organo di S. Nicolò da m.° Vettor Federici da Feltre con la minor spesa possibile.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1588-1591, c. 20v)

23. *1589, 3 agosto* (Sacile) - Il Consiglio delibera di soddisfare le spettanze di m.° Vettor Federici da Feltre che ha riparato l'organo della chiesa di S. Nicolò.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1588-1591, c. 20v)

24. *1589, 29 novembre* (Sacile) - Il cameraro della chiesa di S. Nicolò annota che certo numero di tavole, tra cui alquante che erano sotto le tegole del locale dei mantici dell'organo, erano conservate sopra la cappella del Santissimo Sacramento « per andar alli organi ».

(ACAS, Fasc. « Duomo di S. Nicolò. Estratti e ricevute diverse sec XVI-XVIII)

25. *1601, 14 novembre* (Sacile) - Esborso di soldi 4 per far accomodare un mantice dell'organo della chiesa di S. Nicolò.

(ACAS, Estratto S. Nicolò 1601, c. 7v)

26. *1628, 24 agosto* (Sacile) - Il Consiglio decide il versamento di ducati 5 ad un innominato organaro che aveva « acordato » l'organo portatile comperato per il servizio liturgico delle chiese di S. Gregorio e S. Nicolò e per le esigenze devote delle locali confraternite.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1624-1635, c. 75r)

27. *1628, 2 aprile* (Sacile) - Il Consiglio delibera l'acquisto di un organo portatile per la chiesa di S. Gregorio. Le spese dovranno essere ripartite proporzionalmente tra la suddetta chiesa, quella di S. Nicolò e le locali fraternite. Lo strumento sarebbe stato conservato nella parrocchiale come nel luogo di maggior utilità.

Essendo che è molto tempo che si ricerca un organetto portatile per servitio della chiesa di San Gregorio non ve ne essendo in quella et essendo al presente venuta occasione di uno buono per la relatione havuta, per ciò fu posta parte per il magnifico signor Giacomo Barianis proveditore di comprare esso organo et per solevo della detta chiesa di San Gregorio sia ancho contribuito dalla fabrica di San Nicolò dovendo esser comune a tutte due esse chiese secondo li bisogni et parimente alle confraternitadi che concorerano alla comprada di esso organo dovendo concorer San Gregorio et San Nicola la mittà per loco oltra quello che concorerano le confraternitadi o scolle. Il qual organo debbi esser tenutto nella chiesa di San Nicolò dove piú frequentemente si ha da adoperare et che sian deputati a trattar il mercato et comprare esso organo il signor Fabricio Filermo e l'eccellente Cassiano nominati di comune consenso.

La qual parte balotata fu presa con tutti li votti prosperi.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1624-1635, cc. 68v-69r; METZ F., Notizie sugli organi delle Chiese minori di Sacile, (in) « Livenza », IX (1975), Nuova Serie, n.° 2, p. 19)

28. *1628, 16 settembre* (Sacile) - Il frate Giovanni Battista Aloisi, detto Bologna, maestro di cappella nella chiesa di S. Nicolò, riceve lire 124 piú lire 17 e soldi 16 a compenso delle spese sostenute nell'acquisto dell'organo portatile destinato alla chiesa di S. Gregorio annessa al Pio Ospedale.

(ACAS, Estratto S. Nicolò 1628, c. 4r)

29. *1636* (Sacile) - Spesa di 16 soldi per accomodare un cardine all'organo ed un altro alla porta maggiore della chiesa di S. Nicolò.
(ACAS, Estratto S. Nicolò 1636, c. 19r)

30. *1645, 18 giugno* (Sacile) - Il giurato di S. Nicolò, Giacomo Ovio, avverte il Consiglio che l'organo della parrocchiale ha grande bisogno di essere restaurato. Il consesso nobile delibera di procedere alle necessarie riparazioni cercando l'aiuto economico dei luoghi pii e delle locali fraternite.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1642-1647, c. 48r)

31. *1677, 17 febbraio* (Sacile) - Il Consiglio della fraternita del Santissimo Sacramento decide di contribuire alle spese incontrate per il restauro dell'organo della chiesa di S. Nicolò e del positivo della chiesa succursale di S. Gregorio annessa al Pio Ospedale. Il lavoro è eseguito dall'organaro messer Cristoforo che già altre volte ha compiuto interventi del genere in città.
(APS, Libro delle parti della fraternita del Santissimo Sacramento di Sacile 1651-1694, c. 133r-v)

32. *1678, 22 luglio, 3 agosto* (Sacile) - Spesa di lire 4 e soldi 12 per far accomodare i mantici dell'organo della chiesa di S. Nicolò.
(ACAS, «Scodarolo di S. Nicolò 1678» [-1679], c. 23r)

33. *1691, 16 giugno* (Sacile) - Vengono restaurate le colonne della cassa dell'organo della chiesa di S. Nicolò per una spesa di soldi 10.
(ACAS, Estratto S. Nicolò 1691, c. 12v)

34. *1703, 16 febbraio* (Sacile) - Viene pagato lire 2 e soldi 16 uno «scagno» nuovo destinato all'organista dell'organo della chiesa di S. Nicolò. Altri piccoli lavori per una spesa globale di lire 2 e soldi 16.
(ACAS, Estratto S. Nicolò 1702-1703, c. 12v)

35. *1729, 4 settembre* (Sacile) - Il Consiglio decide di far riparare l'organo della chiesa di S. Nicolò, bisognoso di urgenti ripari, da un anonimo organaro con il quale è stato concordato un compenso di 40 ducati. Alla spesa contribuiranno le confraternite locali del SS. Sacramento, di S. Antonio Abate e del S. Rosario unitamente alla fabbrica della parrocchiale.
A sorvegliare che l'intervento venga eseguito a regola d'arte vengono eletti i due provveditori di Comune.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1729-1744, c. 15v)

36. *1729, 18 dicembre* (Sacile) - I provveditori di Comune riferiscono al Consiglio di aver fatto vedere l'organo della chiesa di S. Nicolò, ridotto in cattivissime condizioni, all'organaro Giacinto Pescetti «soggetto di grido ch'è l'organaro di San Marco in Venetia», il quale ha fatto alcune sue proposte. Il Consiglio elegge due deputati che abbiano a discutere le offerte del Pescetti insieme alle locali fraterne del SS. Sacramento, S. Antonio Abate e del Rosario e a prendere le decisioni del caso ritenute le piú opportune.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1729-1744, c. 17r-v)

37. *1732, 25 febbraio* (Sacile) - Spese non meglio precisate a beneficio dell'organo della chiesa di S. Nicolò per un totale di lire 3 e soldi 1.
(ACAS, Estratto S. Nicolò 1731-1732, c. 22)

38. *1732, 22 maggio* (Sacile) - Per riparazioni, non descritte, all'organo della chiesa di S. Nicolò si spendono lire 124.

(ACAS, Estratto S. Nicolò 1731-1732, c. 46r)

39. *1753, 29 aprile* (Sacile) - Essendo ridotto l'organo della chiesa di S. Nicolò, come da testificazione del maestro di cappella ed organista don Domenico Franchini, ridotto in condizioni da non poter essere piú suonato, il Consiglio decide la nomina di una commissione incaricata di porvi i convenienti ripari ricercando il concorso delle locali fraternite e luoghi pii e riferendo in merito all'assemblea stessa. Riuscirono eletti i nobili Giuseppe Fabio ed Annibale Mazzarolli.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1745-1763, c. 119r)

40. *1753, 28 maggio* (Sacile) - La commissione eletta dal Consiglio per assumere informazioni relative al previsto restauro dell'organo della chiesa di S. Nicolò riferisce i risultati di una perizia effettuata da m.° Osvaldo Solari.

Espongono li nobili signori Giuseppe Fabio ed Annibale Mazzarolli deputati con parte di questo magnifico Conseglio del dí 29 aprile prossimo scaduto a rivedere lo stato dell'organo giusto la esposizione del reverendo don Domenico Franchini maestro di capella d'esser stati sopraloco con maestro Osgualdo Solari, uomo di cognizione ed abilità, dove dallo stesso essaminata la materia ha considerato esser due maniere a ripare l'organo dalla tramontana con la sicurezza che resterebbe sempre illeso.

In primo luogo espongono a cognizione di questo magnifico Conseglio come per ripararlo dalla tramontana, che è quella che di quando in quando fa che vi si ponga le mani in quello per aggiustarlo, vi bisognerebbe muri di sopra le capelle dirimpeto all'organo tanto in faccia quanto, ne fianchi fine alla linda del coperto della nave maggiore della chiesa ed altre come dalla nota fatta dal detto maestro Osgualdo sí per materiali ed altro che vi bisognerebbe vi anderebbe la spesa di ducati 300 compresa la fattura senza l'aggiustamento dell'organo.

L'altra maniera sarebbe quella di trasportarlo nel coro e quella sarebbe l'unica per assicurarlo dalla tramontana e per far questo sarebbe la spesa assai minore cosí che dallo stesso è stata considerata di poco piú di ducati 150. Al che fatto riflesso dalli nobili signori proveditori alla esposizione sudetta ed alla parte presa delli 29 scaduto aprile di far quello con il maggior vantaggio possibile e per maggior sicurezza dell'organo, mandano parte di trasportarlo nel coro e di conferire la matteria con li signori capi delle scuole e Luoghi Pii con il concorso della spesa.

Sopra la qual parte fatto riflesso dalli nobili del Conseglio, fu stabilito di far vedere il bisogno da altro di cognizione e perito indi riferir al Conseglio per le opportune deliberazioni.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1745-1763, c. 121r)

41. *1763, 16 agosto* (Sacile) - Lettera dell'organaro Antonio da Re di Fratta da Oderzo. Progetti per un eventuale organo da costruire nella chiesa di S. Nicolò.

Mi prendo io sottoscritto di fabricar un organo della qualità e quantità di registri qui sottoposti e come saranno scritti e questo dovrà servire per la Collegiata di S. Nicolò di detto luoco.

Il principale registro sarà di canne 45 incominciando dal Csolfaut di piedi otto armonici e terminerà all'altro Csolfaut in capo alla testadura.

La facciata sarà di stagno finissimo di Malacca con canne 27 di piedi otto come sopra e terminerà in 7 faut diesis a tasti n.° 27 e il rimanente del principale sarà di lega. La medesima facciata sarà lavorata che pareranno d'argento, come pure tutti i registri di lega saranno pure lavorati con molta polizia.

La testadura sarà di tasti n.° 45 come sopra e questa sarà di bosso di

Costantinopoli con i tasti neri di ebano e rimessi vaghi. Questa tutta sarà fornita con vidi e tiranti di ottone.
Li folli saranno tre con fondi e coperti di legno di Cordevole con le sue coperte di legno simile e questi saranno foderati di cartoncino per otturar le porosità del legno.
Li medesimi saranno foderati ed impellati con tre mani di pelle e con l'offelle doppie e bene incassati acciò li sorzi non possano danneggiarli.
Li contrabassi saranno 32 principiando in Csolfaut profondo di piedi n.° 16 e gli altri anderanno calando di grado conforme l'andamento di tutte l'altre canne. Li medesimi saranno bene diffesi e li medesimi si forniranno tutti con le sue bocche di noghera con coperti e anime simili e dette coperte ed altro saranno serrate con vide da cavar e mettere in ogni bisogno o fosse caso d'intuonarli e nettarli.
Il sommiere delli Contrabassi sarà di larese tedesco con la sua catena di cordevole e portelle di noghera serrato con le sue cighignolle a vide
Il medesimo sommiere sarà bene fortificato con le sue teste pure di noghera e ben otturato accio il vento non spiri d'alcuna parte. E questo con li suoi ventilabri doppii con suste, pironi, occhietti, tirandole e cappucchietti in tutto d'ottone.
Il sommiere delle canne sarà di noghera feltrina presa a Venezia e purgata nell'acque salse, come pure l'altra noghera per tutto l'organo sarà della medesima qualità, come pure tutto il legname che dovrà servire per la medesima fattura sarà di tal qualità e ben staggionato acciò non s'imberli e faccia cariolli. Il medesimo sommiere sarà lavorato con tutta polizia e ben incattenato con sue teste a coda di gaza. Il tutto serrato con vide e non con chiodi con suoi ventilabri bene impellati con fornimento intiero d'ottone e serrato come di sopra.
Le cadenazzature saranno n.° 3 e queste tutte di ferri della sua proporzionata grossezza e tutte legate con suoi occhietti d'ottone acciò non s'arruginscano.
Li traversi della pedaliera saranno tutti di bardeone come pure tutti li cadenazzi delli registri saranno grossi a sufficienza da poter resistere all'operazione che dovranno fare.
Le righette che dovranno servire per il giuoco delli registri saranno ancor queste di ferro della sua proporzionata grossezza.
Li tiranti delli registri saranno di bardeone di ferro con suoi pomoli d'ottone torniti alla moderna come pure tutto il composto.
Li condotti e gattelli saranno ben diffesi nella maniera simile alli contrabassi.
Il legno dei criveli sarà di Ponte di Cordevole con suoi pironi quali servirano per ponner le canne di facciata.
Il crivelo che dovrà sostentar le canne di legno per entro dovrà esser di legno foderato da tutte le bande di cartoncino acciò resista per il foro delli diametri di tutte le canne.
I tromboncini saranno con le sue pive, linguette ed accordi tutti d'ottone con li suoi tubi di stagno e questi ancora saranno lavorati con tutta polizia.
Gli altri della facciata e trombonzini saranno pure di noghera e ancor questi invidati per cavar e metter in qualche occorrenza.
In somma tutto il sudetto organo sarà in qual si sia parte lavorato ed intuonato con tutta diligenza e di buon passo ed accordato con ottima armonia ed in cadauna parte ogni capo sarà fatto senza alcun risparmio sia di materiali, di fattura ed altro come veramente s'incombe ad artefice cristiano e timorato di Dio.

Primo organo di maggior spesa

Questi saranno le qualità e quantità de' registri quali li saranno da me suggeriti cioe

Principale primo bassi
Principale secondo bassi
Principale terzo bassi
Principale primo soprani
Principale secondo soprani
Principale terzo soprani
Ottava prima

Ottava seconda
Quintadecima prima
Quintadecima seconda
Decimanona prima
Decimanona seconda
Vigesima seconda prima
Vigesima seconda seconda
Vigesima sesta prima
Vigesima sesta seconda
Vigesima nona prima
Vigesima nona seconda
Trigesima terza
Trigesima sesta
Flauto in ottava bassi
Flauto in ottava soprani
Flauto in duodecima
Voce umana
Cornetta
Tromboncini bassi
Tromboncini soprani
Traversiè bassi
Traversiè soprani
Contrabassi
Ottava contrabassi
Quinta contrabassi
Tamburo Con il tira tutto alla moda
Il prezzo d'un organo di simili registri sarà di spesa in circa di ducati 1.100.

Secondo organo

Segue altro organo di minor spesa per la minor quantità di registri
Principale primo bassi
Principale primo soprani
Principale secondo bassi
Principale secondo soprani
Ottava prima
Ottava seconda
Quintadecima
Vigesimanona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Trigesima terza
Trigesima sesta
Voce umana
Flauto in duodecima
Cornetta
Traversiè bassi
Traversiè soprani
Tromboncini bassi
Tromboncini soprani
Controbassi
Ottava controbassi
Quinta controbassi
Tamburo
Per un organo di simili registri il suo prezzo sarà di ducati 900

Terzo organo

Che sarà l'ultimo e per minor prezzo non si può
Principale primo bassi
Principale secondo bassi
Principale primo soprani
Principale secondo soprani
Ottava

Quintadecima
Decimanona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Flauto in duodecima
Voce umana
Cornetta
Tromboncini bassi
Tromboncini soprani
Controbassi
Ottava controbassi
Quinta controbassi
Tamburo
Il prezzo di questo ultimo sarà di ducati 700 con tira tutto alla moda ma solamente con due folli.
Caso dunque volendo valersi del mio debile istrumento VV. SS. Illustrissime si eleggeranno a suo piacere uno di questi tre indicati organi e quando ogn'uno non sarà d'ottima qualità e perfezione come indica la sopra qui scritta carta tutto da me sarà ritornato in dietro a mie spese, danni ed interessi.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

42. *1763, 5 ottobre* (Fratta di Oderzo) - Lettera dell'organaro Antonio da Re. Possibile costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò qualora si avverino alcune condizioni. Inizio della realizzazione di un organo per la parrocchiale di Meolo ed eventuale identica opera per la chiesa degli Agostiniani di Sacile.

Illustrissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Dal Venerato foglio di V.S. Illustrissima vengo chiaramente à comprendere il compatimento che hà per me qual io sia, mai sempre spoglio di merito massime verso V.S. Illustrissima a cui mi conosco tanto obligato, scorgo dallo stesso che sia facilmente per sucedere l'imposta d'un soldo per libra sopra l'Oglio mediante l'autorità di S.E. Giustinian Protetore di cotesta Cità sua; cosí pure sento copia disposizione di cotesti Religiosi di concorere ancor essi col tratto de Sacrificij che celebreranno a tal fine per altri con ellemosine anuali per la facitura dell'Organo. Io intanto in atto di obbedire à suoi cenni non prenderò altri impegni via dell'Organo di Meolo per il di cui lavoro apunto in ieri mi sono capitati due carra di materiali da Venezia per subito dar manno al opera, se prima non sarà avisata V.S. Illustrissima da cui spero, per altro di aver notizie sicure del buon esito delle cose per esser chiamato a far la scritura d'accordo. Sarà mio impegno il far uso di tutto il mio spirito benche povero mio talento per farsi che l'opera riesca a tutta perfezione di sodisfare dell'Universalle, il che spero dalla Divina Providenza da cui il tutto dipende. Circa l'Organo poi di cotesti Religiosi Agostiniani fatto che abbia quello del Duomo se venirà convenuto li servirò avolentieri ancor essi, ma non per il prezzo che mi prescrive perche dovendolo far jo hò idea di far la opera di buon gusto, con metodo adatato, ma la spesa sarà piú importante. Basta, di questo vi sarà tempo di discorere. Se volete darmi il vantaggio di riverirla, e ringratiarla anco a voce, per il bene che mi procura, e per far discorso sopra il nostro particolare jo sarò a Campomolino la terza Domenica di questo mese giorno della Consecrazione della Chiesa, in tanto umilmente riverindola con ciò del mio dover convien che mi protesti con verità *(fig. 4)*.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

43. [*1763?*] - Bozza di contratto stesa dall'organaro Antonio da Re detto Colla per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò.

Nel bisogno anzi necessità che tiene la chiesa di S. Nicolò di Sacile

d'un organo poiché quello che è di presente si ritrova in tal precipizio che si rende impossibile il poterlo restaurare, oltresocché il male principalmente consiste nel sommiere, capo principalissimo, e che senza questo sia nella sua perfezione si rende impossibile il rendere un organo suonabile per lunghezza di tempo.

Considerato perciò io qui sottoscritto il suacenato organo e ritrovatolo in ultimo precipizio, se il magnifico Consiglio, principal direttore e padrone della sudetta chiesa sia in grado di valersi della mia debole persona nella maniera ed in tutte quelle parti come qui sotto sarà registrato.

1 L'organo sarà di piedi otto armonici con la tastatura moderna di tasti n.° 45 fatta tutta di bosso di Costantinopoli, con li suoi tasti neri d'ebano, con suoi intagli ove occorrer potessero, fatti con tutta la piú possibile polizia e galanteria.

2 La facciata sarà di canne n.° 27 di stagno finissimo di Malacca lavorate con tutta diligenza cosicché quasi sembrerano d'argento e l'altre canne sino al numero di quarantacinque saranno di lega, cioè di piombo con il dieci per cento di detto stagno, acciò la mistrura si rende forte e sufficiente per quello operar devono.

3 Li Tromboncini saranno con li suoi tubi di stagno con le pive - linguette ed accordi tutto d'ottone.

4 Li folli o mantici saranno due o tre secondo sarà di bisogno ed il sito lo permetterà. Cosicché se non si potranno far che due a proporzione saranno di grandezza maggiore cosicché possono portar vento sufficiente per l'organo. E questi saranno d'albeo di perfetta qualità ben secco e stagionato. In oltre saranno armati entro e fuori di pelle doppia ed il segno per entro sarà fodrato di cartoncino acciò la porosità del legno non permetta che passi il vento. Come pure l'offelle saranno ne cantoni doppiamente fodrati di pelle e al difuori saranno dipinti.

5 Li Controbassi saranno n.° 20 tutti di albeo del Cordevole perché questo è il piú perfetto né si ritrova con le sue patine entro e fuori forti e duranti, con le sue bocche di noghera, con le sue copertine da cavar e metter fissate con viti di ferro. Il primo di questi Controbassi sarà di piedi n.° 16 armonici che sarà il Cesolfaut e gli altri andranno calando di grado in grado conforme l'andamento di tutte le canne. Se poi il sito lo ricercasse e si potesse convenir nel prezzo e V.S. Illustrissime si contentassero io mi prometto di farle un ripieno di fracasso simile all'organo tanto rinomato di Belluno, ma fatto in tal maniera che se si vorrà suonare si suonerà chaso che no si tralascierà senza prejudicio dell'organo.

6 La pedaliera sarà di pedalli n.° 17 o piú secondo l'accordo tutta fornita d'ottone.

7 Il sommiere di Contrabassi sarà di larese tedesco con la sua cattena di albeo del Cordevole, con portelle di noghera, serato con sue zighignolle a viti. Il medesimo sarà bene fortificato con le sue teste pure di noghera, ben otturato acciò il vento non spiri in alcuna parte e questo con li suoi ventilabri doppii con suste, pironi, occhietti, tirandole tutto d'ottone e con li suoi cappucchietti acciò il vento non passi.

8 Il sommiere delle canne sarà di noghera feltrina presa in Venezia e purgata nell'acqua salsa come l'altra noghera per tutto l'organo sarà della medesima qualità e tutto il legname che per ciò dovrà servire per detta fattura sarà in tutto simile e ben staggionato acciò pure non s'incarolisca. Il medesimo sarà lavorato con tutta polizia e ben incatenato nelle due teste a coda di gaza. Il tutto serato con viti e non con chiodi, con li suoi ventilatori ben impellati con fornimenti pure d'ottone e il tutto come quello di sopra.

9 Il crivello, ove sono le canne, sarà di legno tutto fodrato di cartoncino.

10 Le cadenazzadure saranno di ferro di proprzionata grossezza e queste tutte saranno legate con li suoi occhietti d'ottone per evitar la rugine.

11 I traversi della pedaliera, come pure li cadenazzi de' registri, saranno di ferro proporzionati a sufficienza da poter resistere all'operazione che dovranno fare. Cosí pure saranno le righette che dovranno servire per il giuoco de registri e li tiranti delli suddetti saranno della stessa materia

con suoi pomoli d'ottone tutto fornito alla moderna.
12 Li condotti o gattelli che servir dovranno per il vento saranno entro diffesi nella stessa maniera de folli e Controbassi, cioè con sue patine, dipinti entro e di fuori.
13 L'organo sarà composto dalli qui sottoscritti registri:
Principale Bassi
Principale Soprani
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Trigesima Terza }
Trigesima Sesta } alli bassi
Controbassi
Ottava Controbassi
Registro di vento
Questi sono n.° 13 di ripieno
Voce Umana
Flauto in Ottava Bassi
Flauto in Ottava Soprani
Flauto in Duodecima
Cornetta
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Violoncello Bassi
Violoncello Soprani
Tromboni
Tamburo
Forte a piede
Piano a pedale
Questi pure sono n.° 13 di concerto
14 Ultimato e stabilito di fabricare l'organo in tutte le sue parti come sopra s'è notato e trovandolo di buona qualità, sarà combinato il prezzo di ducati n.° 680 da L. 6 / 4 per ducato, da esser pagati prima per anticipazione ducati n.° 250 o 300 e se non si potessero sborsare tal summa, daranno quello potranno ed io secondo il contamento fatò quelle fatture che si ricerchassero in tali circostanze, ed il restante sarà contato da loro in rate per tutti quegl'anni come si farà l'accordo tra di noi.
15 L'organo vecchio sarà da me preso in conto per il prezzo che sarà accordato nella scrittura che si farà nell'accordo.
16 Mi obbligo di fare l'organo in tutte le sue parti come è qui soprascritto nella presente carta, con condizione inalterabile quale confermò se fia possibile con mio giuramento che sieni elle in libertà di far peritar l'organo fatto che sia da qual si sia maestro sia di suono sia di lavoro e quando non sia della qualità e perfezione da me promessa l'organo sarà da me portato in dietro previo l'esborso di quanto mi fusse stato contato, promettendo per validità di ciò di sodisfare con miei beni presenti e venturi. E tutto a mio carico e spesa.
17 Fatto l'accordo mi obbligo di aggiustarli per quanto sarà possibile sino alla costruzione del novo il suo organo vecchio acciò possa suonarsi nelle fonzioni della chiesa sin tanto che vi si ponerà l'organo novo senza alcuna spesa.
18 Oltre il pagamento saranno obbligati loro di mandar e pagar due carri per trasportare dalla mia casa tutto il materiale neccessario per la costruzione dell'organo e questi a sue spese.
19 Fatto che sarà l'accordo dovrà esser sottoscritto da tutte le due parti e testimoni con quelle formalità che in simili congiunture ricercansi e tutto sia a Gloria di Dio e de suoi santi.

Antonio da Re detto Colla affermo

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

44. *1768, 11 giugno* (Campomolino) - Lettera dell'organaro Antonio da Re. Parere circa un eventuale restauro dell'organo della chiesa di S. Nicolò ed informazioni sull'altro già collocato nella chiesa di S. Francesco in Conegliano.

Per acidente a Compomolino

In questo posto trovai una sua stimatissima sotto li 8 corenti [...] il tutto. Io dirò prima del suo organo quale in primo luogo ove la comunità à desiderio di restaurarlo, niun artefice onorato non prenderà cotal impegno ora quanto come dirsi lo havesse da mantenere à dover suo ogni tanto tenerlo in governo come se fosse un huomo malinconico. Ma con ciò riuscirà per le loro funzioni della chiesa per il prezzo poi della aconziatura la rimetto totalmente in lei né voglio asolutamente in questo dirli cosa alcuna sí di certo che in tal operazione non vi può esser fatura di molto affare perché se fosse molta spesa io le direi apertamente che non la facessero steso che già si atende per un giorno la nuova né quella può soplire a que lunghi diesegni. Adunque io sarò apronto nel servire [...] l'armonia in parte tanto che non [...] la sente che fosse come prima ma ut [...] potiamo parlar cosí solo durerà quanto durerà l'ates [...] ma con una menuzia annualmente mi impegnerò di mantenerlo sino a tanto che andaremo intesi.

La descrizione del organo di S. Francesco di Conegliano è giusta cioè Principal primo bassi, Principal secondo soprani, Ottava, Quintadecima, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Vigesimanona, Trigesimasesta, Voce umana, Flauto in ottava bassi, Flauto in ottava soprani a guisa di traversiè, Flauto in duodecima soprani, Corneta, Tromboncini bassi, Tromboncini soprani, Violoncello bassi, Violonzello soprani, Controbassi, Ottava di detti, registro di vento, Tamburo, forte a piede, piano a piede che sono registri n.° 26. Ma lo sentirà non è sprezabile, ma sappia che il medesimo non fu fatto secondo il mio intendere né mi contento. Il prezzo fu di ducati corenti n.° 580 salvis.

Non so ancora se siano proveduti d'orghenista nè mi ho risposta da poi esattamente scritta nel caso nostro poi mi scriverà che io sono apronto e mi riporterò [...] l'affetto di vera stima cosichè vostro servo.

P. Scrito - Si impegnerà alla meglio a leggere questa mia piena di confusione a ciò fui costretto di far in breve a motivo d'incaminarmi verso la patria mia.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

45. *1768, 15 luglio* (Fratta di Oderzo) - Lettera dell'organaro Antonio da Re. Accompagnatoria di un progetto di organo da realizzare nella chiesa di S. Nicolò.

Molto reverendo

Io ho fata la aclusa scritura di mio pugno e tutto quello li dico sarà da me mantenuto cosí è un pocho alla volta li signori di Sacile saranno serviti senza si può dire risentimento di grave spesa questo e quel tanto che posso fare con vostra signoria illustrissima reverendissima. Cosí resterà in arbitrio loro in quanti anni pagarmi et io intanto non li lasierò se non poco tempo senza organo. Farà poi rinovar la scrittura da chi li piace e radunata la Banca mi saprà dar contezza per subito por mano all'operazione. Per l'organo vechio perciò ho lo riceverò ho che lo vende a chi li piace a contatto l'osequioso rispeto inchinandola sono.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

46. *1768, 29 luglio* (Fratta di Oderzo) - L'organaro Antonio da Re a don Polidoro Pelizza. Disponibilità a restaurare l'organo della chiesa di S. Nicolò e richiesta di provvista di una puledra.

Hò veduto da venerati scontri che facilmente unito il Consilio passerà l'affare della fatura dell'organo da ripezzarsi. Mi spiace la disgrazia del nobile però si spera la guarigione della sua gamba e che à mezzo il venturo mese potrà esso unire il Consiglio sovradetto è per ciò con l'occasione della

sagra di Maron verò in Sacile da vostra signoria illustrissima per aboccarsi e dar un ochiata al suo organo per stabilire poi il prezzo per esporlo in Consilio.
È suplicato benignamente ordinar al signor Martio Zuccaro che mi trovi una poledra per mio uso di anni tre in quatro che abbia buona qualità e fatezze e coridora, grossa di ossamenta, di otto quarte e meza circa che la conduca in Maron che ho necesità [...] di non esser burlato e [...] sempre il speso sicche le raccomanda l'affare che cosí essa mi potrà servire per venire a governare l'organo che quella mi trovo haver è piccola per sedia avendo sedia anco grave e con ogni mio ossequioso riverito rispeto e stima le professo e sono.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

47. *1768, 1 settembre* (Sacile) - Il Consiglio, nella previsione di procedere alla costruzione di un organo nuovo nella chiesa di S. Nicolò, nomina una commissione incaricata di trattare con l'organaro Antonio da Re e di ricercare tutte le possibili sovvenzioni economiche da parte dei locali luoghi pii e di private persone riferendo poi i risultati dei contatti ai provveditori di Comune per le ulteriori delibere del caso.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1763-1786, c. 40r-v)

48. *1768, 17 settembre* (Fratta di Oderzo) - Lettera dell'organaro Antonio da Re. Presa d'atto e dichiarazione di disponibilità relativamente alla possibile costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò.
Dal stimatissimo di lei foglio rilevo che il magnifico Conseglio è presa la parte dell'organo a tutti voti, non risposi prima ateso che ora io sono capitato da un largo viaggio che incominciato avevo nelli ultimi del spirato agosto. Sento poi con sommo piacere che abino disputato il nobi e illustrissimo signor Vando Vando proveditor d'un tal affare che stabilite che saranno le parti tanto poi mi prenderò animo di proseguire l'operazione dell'organo con tutto il mio impegno e dovere giusto a quello che si concerterà al mio arivo che sarò costà subito poi suoi nuovi cenni riveritissimi Le sono dopiamente obligato alla benignità di V.S. Illustrissimi con tanti disturbi desiderando continuarmi nella di lei protezione e con tutto l'espressione di vera stima cui le proffesso e sono

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

49. [*1768?*] [Fratta di Oderzo?] - Bozza di contratto per l'eventuale costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò stilata dall'organaro Antonio da Re detto Colla.

[.....]

La presente è privata scrittura che con il [...] delle parti sottoscrite haverà quella stessa forza, come se fatta fosse per mano d'un pubblico nodaro. Come io Antonio da Rè detto Colla abitante nella villa sudetta mi prendo l'impegno di fabbricare un organo della qualità e quantità di registri come qui sotto saranno scritti per il duomo di Sacile. Il qual organo sarà di piedi otto armoni con la tastadura moderna di tasti quarantacinque principiando dal primo Cesolfaut alli Bassi e terminerà al altro Cesolfaut in capo a detti tasti n.° 45.

La faciata sarà tutta di stagno fino e sarà lavorata che parerà d'argento con canne venticinque di prospeto. Incomincerà al primo Cesolfaut di piedi otto armonici e terminerà al Elami a tasti venti cinque e il restante del Principale alli acuti sarà tutto di stagno.

Tutte le altre canne interne saranno di piombo con il dieci per cento di stagno e sarà mistura forte e soficiente. Ancor queste canne saranno lavorate con tutta polezia.

Li Tromboncini saranno con li tubi di stagno, con le pive linguate et acordi d'ottone.

La tastatura sarà come sopra di tasti 45 la quale sarà di bosso di Constantinopoli con i suoi cromatici di ebano con rimessi alla moderna la qual sarà fornita di ottone con tutti li pironi a vida d'ottone.

Li folli saranno due ho tre come [...] organo oltredetto li qualli saranno [...] mente. Ancor questi saranno lavorati alla [...] moda, cioe fodrati li coperchi e coste per il di dentro con il suo cartonzino e saranno con le offelle dopie.

Li Controbassi saranno n.° 20 et essendo nichio soficiente et andando intesi con il prezzo quanto delli folli che li occoressero io farei un fracasso o sia ripieno di controbassi. Ma tal ripieno sarà [...] da suonarlo co l'organo in sieme senza levare il vento al complesso delle canne né avrà a turbare la vera armonia del nostro organo moderno e tal fracasso credo necessario per formare quelle antiche rarità di Belluno. In tanto tal periodo lo lasio e ritorniamo alli sopradetti n.° 20 controbassi quali saranno di albeto cordevole con sue patine entro e fuori forte e duranti, con le sue boche di noghera, con le copertine da levar e meter, fissate con viti di ferro e il primo Contrabasso incomincierà di piedi n.° 16 armonizi e sarà il Cesolfaut e li anltri anderano calando di grado in grado conforme l'andamento di tutte le altre canne.

La pedagliera sarà di pedali n.° 17 di noghera e fornite di ottone.

Il somiero delle canne sarà di noghera come si pratica con suoi fornimenti di ottone e serato con le viti di ferro.

[...] catenazzi delli registri, righette et cadenazature n.° 3 tutto di ferro alla sua vera grosezza con li manugri tornita alla moderna. Le qual tre cadenazzature saranno legate con ottone aciò non si arozeniscano.

Sarebono altri capi da anotarsi che sono gattelli, condotti et altre cosete qual già s'intendono che senza di tal cappi non sarebe organo. Si lasiano di notarli ma già si anno da compire a perfezionare l'opera in tutte le sue parti perché il tutto il conposto da me dovrà esser mantenuto. Mentre mi trovi abile per servirle io farà l'organo con tutto il mio debole sapere senza risparmio né di fatiche né di materiali come occore tal debito ad ogni buon christiano artefice.

Li registri saranno questi

Principal soprani
Principal Bassi
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Vigesima Terza alli Bassi
Trigesima Sesta alli Bassi
Controbassi
Ottava di Controbassi
Questi sono n.° 13 di ripieno
Voce Umana
Flauto in Ottava Bassi
Flauto in Ottava Soprani
Flauto in Duodecima
Corneta
Tromboncini Soprani
Tromboncini Bassi
Tromboni
Tamburo
Forte a piede
Piano a piede

Questi sono n.° 11 di concerto

[...] obligati li qui sotto scritti [...] stabilito et acordato duccati da lire sei e soldi quatro per duccato duccati n.° 680 e questi sono contati in molte ratte come andasemo intesi con pato perché io darò subito principio al

opera e a misura dei contamenti si darà l'opera terminata tanto che in tanto l'opera mi sono contati duccati almeno n.° 350. Il resto poi si parlerà. Ritrovando l'organo di malla qualità non sufficiente, non lavorato come io dico sarà da me ricevuto indietro a mio danno ed interesse dandogli indietro ogni esborso che avessero fatto.

Piú saranno obligati a levar l'organo con due carri a sue spese. Se ocoressero forri nel muro, ho di marangone, arte non apartenente alla mia proffessione, siano pure essi tenuti. Piú doverà soministrarmi le spese e letto si à me come al mio omo intanto che si pone l'organo per stabilirlo al suo nichio.

Fatto e stabilito il contrato dell'organo nuovo, mi darà qualche segno di capara e subito gli metterò l'organo vechio in ordine per le semplici sole spese e gli lo manterò sonabile sino che pocho tempo avanti di ponere il nuovo acciò la chiesa non stia che poco tempo servirsi per le loro fonzioni.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

50. *1769, 10 aprile* [Fratta di Oderzo?] - L'organaro Antonio da Re, detto Colla, a don Polidoro Pelizza. Professione di disponibilità alla costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò.

In vero tutto il pensiero fu tratto alla disunione del populo e non altro. Un animo della sua qualità non merita solo che pensare il vero, ma insieme alle continue obligazioni che io tengo verso di V.S. Illustrissima averei debito di corrisponderla dopiamente grato alla sua bontà. Può b rafighurarsi quanto mi fu caro il suo compitissimo foglio considerandomi indegno di godere la di lei protezione alla quale nuovamente mi raccomando in vero poi bene si dico che al degnissimo nobile suo fratello scrivo per non haver da perder altri oportuni incontri come ancora presentemente sarei in caso di stabilire un contrato e lo terrò ancora indietro sino la risposta del nobile di lei fratello. Pur troppo è vero che anco ogi fu gente qui da me e quantunque ancora io non avessi veduta la sua stimatissima nula ostante il core mi lusingò a non darli parola e li ho portati inanzi. In questo punto scrivo all'illustrissimo suo fratello al quale è benignamente pregata retificarle il fato della verità et anco della pronta risposta per magior mia cautela ed anco per l'interesse mio proprio e con tutto l'affeto di vera stima mi do l'honore di farmi conoscere qual sempre le sarò.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

51. *1774, 11 agosto* (Sacile) - Delibera della locale confraternita dei Ss. Antonio Abate e Gottardo di concorrere con 100 ducati, in rate, alla prevista costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò stante il fatto che quello che c'è si trova in pessime condizioni.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

52. *1774, 25 agosto* (Sacile) - Il Consiglio della locale fraternita del SS. Sacramento decide di concorrere con 150 ducati, in rate, alla costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

53. *1774, 22 settembre* (Venezia) - Don Giovanni Pulita a don Polidoro Pelizza. Informativa intorno agli organi costruiti in Venezia e terraferma dall'organaro Francesco Dacci.

Carissimo Sig. Abbate

La sua buona disposizione di favorirmi per l'istanze fategli in Sacile in favore del sig. Francesco Dassi fabricator celebre d'organi per la nuova costrussione della sua chiesa archipresbiterale esigeva che io fossi stato piú

solecito nello scrivere e ad appagarla, piú pronto di quanto con particular suo scrito ed a voce mi comando.

Ma trovandosi l'artefice fuori di città occupato a punto nella eressione d'un tal istrumento in Marano non ha potuto prontamente appagarla. Ora però ch' l'artefice e arivato suplisco al mio debito. Organi dopii di piedi armonici 8, con registri n.° 24 nel primo organo e numero dieci nel secondo, con tastature 45. La spesa di talli strumenti sormonta a duccati 1000.

Tanto costo li seguenti organi del medesimo artefice fabricati S. Stefano, li Gesuiti delle Satare, Santa Sofia e molti altri.

Nome dei registri

Primo organo
Principal bassi
Principal soprani
Ottava
Quinta decima
Decima nona
Vigesima seconda
Vigesima sesta
Vigesima nona
Trigesima tersa } in bassi
Trigesima sesta }
Voce humana
Flauto in 8va soprani
Flauto in 8.va bassi
Flauto in 12.ma
Cornetta
Tromboncini soprani
Tromboncini bassi
Violoncello bassi e soprani
Tromboni n.° 12
Contrabassi di piedi 16
Ottava di contrabassi
Duodecima de contrabassi
Tamburo
Secondo organo
Principal soprani
Otava soprani
Otava bassi
Quinta decima
Vigesima seconda
Flauto in 8 soprani
Flauto in 8 bassi
Cornetta
Tromboncini soprani
Tromboncini bassi

Se poi fosse la fasciata di piedi dodici il presso assenderebbe. Cosí fu per S. Martino, S. Cassiano, S. Silvestro in Venezia. Fuori in duomo d'Udine, al Santo in Padova, a Montichar ed altri con li sopradetti registri.
Il suo presso fu di duccati 1400 con tastadure 57.

Questo e quel tanto ch'ho dal artefice inteso il quale riceputti cordialmente li suoi benevoli saluti dopiamente corisponde e spera nel suo validissimo meso d'haver l'onore non solo d'incontrare la grazia degli illustrissimi deputati per tale instrumento ma l'onore di servire V.S. Reverendissima. Io però mi dichiaro sempre obbligato alle inclinazioni che chiaramente dimostrò di favorire le mie istanze e spero benche absente che mi continuerà il suo favore e che essetuato qualunque impego l'amico mio Francesco Dassi sara del suo bel cuore anteposto ad ogni altro fabricatore e riverendola di tutto cuore spero e mi protesto.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

54. *1774, 28 dicembre* (Sacile) - Il Consiglio surroga un consigliere defunto con altro collega nella commissione a suo tempo eletta per la riparazione o rifacimento dell'organo della chiesa di S. Nicolò. Alla reintegrata commissione viene impartita facoltà di trattare con organari di abilità riconosciuta e di aggregarsi altri due membri popolari per raccogliere offerte dalle private persone da devolvere allo scopo.
(ACAS, Libro delle parti consigliari 1763-1786, c. 88r-v)

55. *1775 (1774 more veneto), 18 febbraio* (Sacile) - Accordo con l'organaro Francesco Dacci per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò. Seguono le quietanze dello stesso relative alle rateaziosi pattuite per il pagamento (*1775, 1776, 1778*).
Adi 18 febbraro 1774/5 Sacile
Con la presente privata scritura che valer debba come se fatta foze per mano di Publico nodaro Qualmente il signor francesco Dacij Profesor d'Organi abitante in Venezia si obbliga di far un Organo tutto da nuovo nella chiesa Parochiale di S. Nicolo sioe di Qualita è Quantita come segue.
L'Organo sarà di Piedi otto armonici in faciata La detta faciata sara tuta di stagno sopra fino e cane N.° 27 in faciata e il restante delle cane interne sarà di Piombo con la Lega di stagno come e il praticato.
Il Sumier sarà fatto di nogera feltrina e presetato in tutte le sue parti con le vide e il suo fornimento sarà fatto di Ottone.
Il Sumier delli contrabassi sarà di lareze todesco presetato con le vide il suo fornimento sarà di Ottone.
Li contrabassi sarà N.° 32 e il primo principiara di Piedi N.° 16 armonici è disendera giusto le regole d'larte. Li medemi sarà di albeto gentile dipinti dentro e fuori e nelle boche loro sarà riquadrati di noghera è presetati con le vide.
Li mantici sara due propercionati a listrumento, li medemi sara fatti di ponte di albeto fodrati è impelati dopiamente per sua durevoleza.
La tastadura sarà di tasti N.° 45. La medema sarà di Bosso e li neri sara fodrati di ebano con Qualche picolo rimezzo il suo fornimento sarà tutto di Ottone.
La pedaliera sara tutta di nogara e il suo fornimento sarà di Ottone.
Le cadenazature sarà N.° 3 di fero ben consistente.
La rigistratura sarà tutta di fero è li pomoli di Legno.
Il crielo sarà di albeto dipinti dentro e fuori insoma l'Organo sarà fatto de' più perfetti materiali che si posia trovare nella serenic.ma dominante è lavorato con tutta diligenza d'lartefice.
Li Registri sarà come segue
Registri di Ripieno
Principal soprani
Principal bassi
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Trigesima tersa } Nelli Bassi
Trigesima sesta }
Contrabassi
Ottava di contrabassi
Duodecima di contrabassi
Registri di conserto
Voce Umana
flauto in ottava Bassi } che si scambia con le Otto della Ottaua
flauto in ottava soprani }
flauto in XII
Cornetta
Tromboncini Bassi

Tromboncini soprani
Tromboni N.° 12
Tamburo
Tira tutti O sia pian e forte
In tutto Registri N.° 23
A lincontro si Obbliga di esborzare le parti sotto scrite Ducati sei cento da lire sei è soldi Quatro per ducato in bona moneta sioe Ducati 200 posto che sarà l'Organo à suo sito è li altri Quatro cento sarà contati in rate tre sioe del 1776 Ducati 133 e L. 2 del 1977 altri Ducati 133 e L. 2 e del 1778 altri Ducati 133 e L. 2 sirca l'Organo vechio riceverlo a pezzo è trovando lo stagno bon sarà computato à lazzo de piazza e cosi il piombo contegiarlo ne lultima rata e doveva condurlo a venezia.
Di più sarano obbligati di venir a levar l'Organo con li cari à pordenon.
Di piú sarano obbligati di far cassa e cantoria giusto le misure che li sarà spedite dal profesore per il cassone di piú sarano obbligati di dar asistenza di marangoni per far armadure necesarie per poner l'Organo in Opera in Oltre sarano obbligati à dal alogo è sibarie per otto o dieci giorni in circa.
Il detto Organo sarà posto in Opera per il mezze di Decembre 1775 è prima se sarà posibile.
Io Francesco Pelizza Deputato dal Magnifico Consiglio affermo
Io Giuseppe Linardelli Deputato dal Magnifico Consiglio affermo
Io Francesco Dacij Affermo

Adi 23 Gennaro 1775 M.V. Sasile

Risevo io francesco Daccij la ratta giusto à lacordo esendo l'Organo posto in oppera è giusto la scritura ducati duecento da lire sei è soldi quatro.
Dico L. 1240 : —
Piú giusto la scritura dovrebe consegnarmi l'Organo vechio che potera valer ducati Ottanta in circa per eser valutato nell'ultima ratta è per farli una Buona grazia Risevo ducati vinti Dà eser computati nela ultima Ratta.
Dico L. 124 : —
Qual soldo Riseuto Dalli Contrascriti Nobili Signori Deputati mediante il Signor Vergilio Vergilio in fede etc.
1776 contati alli 10 Decembre al detto Signor Daci per come da Riceuta la Prima Ratta oltre Ducati 200 ed altri Ducati 20 dati dopo la facitura dell'Organo contati. Dico Ducati 126 1/2 sono L. 784 : 6
1778 16 Gennaio. Per la ratta maturata l'ultimo passato decembre dell'anno 1777 Pagai l'altra ratta come da suo riceuere per mano di domino Lorenzo Lorenzetti che porto tal soldo al sudetto Dacj Lire settecento ottantaquatro soldi sei.
Dico L. 784 : 6
Dodeci Decembre. Appare riceute del detto Signor Daci con cui esso si chiama pago e sodisfatto di tutto quello di cui era creditore, cosicche avendogli fatto contare dall Signor Giuseppe Fillasi soldo che [...] di mia ragione anticipatamente per aver come sperava qualche rilascio, si contento per altro come da Riceuta di L. 710 : —

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

56. *1775, 11 marzo* (Venezia) - Francesco Dacci a Francesco Pelizza. Invio di un disegno per l'erigenda cantoria per l'organo della chiesa di S. Nicolò.

Al illustrissimo signor signor padron colendissimo

Non mancho despedirli elconchaputo dicegno dove le vedera il tuto notato che chosi lepodera imprimer il deto marangon che adoperare sircha a spedirli altri desegni de cantorie mio fratelo non sitrova aver altro che seuniformi a questo dicegno che lispedischo che con quela chantoria si pol prolungare secondo ilbisogno che loro desidera resto col farli umilisima riverenza lepregate de miei rispeti al'illustrissimo signor Gioseppe Linardeli cosi pure al illustrissimo signor abate suo fratelo che chausa la piova non ò podesto venir afar lemi parti la sera avanti lamia partenza di novo sono ali sui comandi.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

57. *1775, 29 marzo* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Parere circa l'allogazione del nuovo organo nella chiesa di S. Nicolò e la vendita dello strumento precedente.

Al molto illustrissimo signor signor padron colendissimo

Hogi ricevei unasua stimaticima dala quale sento lareculusion che ano fato loro signori è comun universal delaciar lorgano in quel sito col sbasarlo è farli un muro sun il muro maestro dele capele adietro alorgano guando ano fato elsuo rifleso che vadi bene io lacio che lei siservi sircha poi la spesa in tun lavoro de mile ducati elvardar li cento che poi posi andar depiú per concervar un opera minon stimo niente per latro dove trovero il cason metero lorgano sircha li foli se el sito sara senza eser sogieto aumido si metera. Sircha lorgano che il illustrissimo signor abate meda noticia de aver ochasione devenderlo anci le concegio che cosi loro signori fara melio el suo interesse ma non le seinpegna che mi ghel metero suso minga leprego. Sircha elvioloncelo el somier è già schavesato è dato di chola dove non vie remedio gi vi sono li Tromboni è Tromboncini che forma gia el violoncelo resto chol farli umilissima riverenza come pure al signor abate suo signor fratelo coci al illustrissimo signore Linardeli è sono.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

58. *1775, 8 aprile* (Sacile) - Il Consiglio accorda ai commissari deputati alla facitura dell'organo di S. Nicolò sovvenzioni straordinarie in danaro da parte della fabbrica della parrocchiale e delle amministrazioni dell'Eredità Ettorea e del Pio Ospedale.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1763-1786, c. 90r-v; fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

59. *1775, 14 maggio* (Sacile) - Preventivo di spesa per costruire le armature necessarie al montaggio dell'organo in S. Nicolò.

Col ordine delli nobili signori deputati per locorente bisogno per far larmadura

Schiave n.° 22	L. 121 / —
Filadoni per la sudeta n.° 130	L. 71 / 10
Chiodi da peron lire n.° 20	L. 11 / —
Locorente per le chadene magior n.° 3 di piedi n.° 12	L. 36 / —
Altre cadene n.° 6 di piedi n.° 10	L. 60 / —
Locorente di ponte dalbeo n.° 91 incircha	L. 202 / 10
Tavol edalbeo n.° 45	L. 67 / 10
Travi dalbeo n.° 15 per far il siolo e sofito di oncie in coda n.° 5	L. 82 / 10
Chiodi da un e mezo n.° 2000	L. 26 / —
Chiodi da bagatin n.° 1000	L. 9 / —
Cola caravela lire n.° 12	L. 18 / —
Ponte da chavalo per lire 2	L. 2 / —
	L. 707 / —

per far la orchestra sara fatta giusto al disegno per far al simier ordine toscano con armadura queste servirà per marangoni e pitor per lorgener sara bizogio sara fatto tuto al suo bisogio di fattura in tutto L. 1090.

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

60. *1775, 2 agosto* (Sacile) - Il Consiglio delibera l'erogazione di 160 ducati, prelevati in ragione di 100 ducati dall'amministrazione del Pio Ospedale e 60 da quella dell'Eredità Ettorea, secondo il tenore della decisione consigliare dell'8 aprile ultimo scorso.

(ACAS, Libro delle parti consigliari 1763-1786, c. 93v)

61. *1775, 7 agosto* (Sacile) - Scrittura privata di accordo tra i deputati alla costruzione dell'organo della chiesa di S. Nicolò e i marangoni Lorenzetti e Pellegrinetti per la preparazione della cassa e cantoria.

L.D.S.

Con la presente privata scrittura resta stabilito tra li nobili signori deputati del magnifico Consiglio di ecc. alla facitura dell'organo nella chiesa di S. Nicolfi di Sacile diretta dal sudetto magnifico Consiglio ed i signori Lorenzo Lorenzetti da Sacile e Giuseppe e Domenico padre e figlio Pellegrinetti da Brugnara quali unitamente s'impegnano di fare il cassone e l'orchestra per riporre a suo tempo l'organo ecc. e ciò con li patti ed obblighi infrascritti:

Primo. Saranno tenuti le sudetti signori Lorenzetti e Pellegrinetti provedere a tutte sue spese gl'occorrenti materiali di perfetta qualità e lavorarli a norma del dissegno giusto l'ordine espresso nella parte destra del detto.

Secondo. Stabilmente fissare l'orchestra ed il cassone per l'organo nel sito della chiesa ove al presente esiste il vecchio ma abbassando qual piú che permette la costruzione del muro e l'altezza de volti intendendosi a peso delli sudetti tutte quelle fatture che dovessero farsi da murari unitamente alla provisione de materiali necessarii in questo genere.

3°. Le armadure per disfar il vecchio organo esistente e par far riporre il nuovo dovranno farsi dalli sudetti, restando per altro dichiarato che da signori deputati gli dovrà esser somministrato a questo oggetto il bisogno di travi e chiodi da peso solamente.

4°. Dovranno li sudetti disfare l'organo esistente con quella diligenza e cautella che esigeranno le circostanze.

5°. Promettono il tutto lavorare diligentemente ed asatamente conservando e le proporzioni e le misure onde sia il lavoro in ogni sua parte perfetto e corrispondente all'accenato dissegno.

6°. E ciò s'impegnano di fare entro il termine di mesi 4 prosimi venturi per lo stabilito prezzo per la fattura di L. 900: — una quarta parte delle quali L. 225 gli dovrà da noi deputati infrascritti esser esborsata nel principio, l'altra quarta parte nella metà, la terza nel fine della fattura e la quarta ed ultima parte per saldo mesi 8 prossimi venturi al compimento intiero del detto lavoro. Le L. 800 poi devono servire per la provisoone de materiali necessari riservati li seguenti solamente saranno da noi esborsati alla sottoscrizione della presente scrittura.

7°. Resta dichiarato che a preso e spese si noi infrascritti deputati dovranno provedersi con l'assistenza per altro delli sudetti signori Lorenzetti e Pellegrinetti le cadene e travi e nulla piú che dovranno servire per suolo dell'orchestra.

8°. Tanto una parte che l'altra promette osservare e mantenere sotto obbligazione ecc. Rattificando la presente con la loro sottoscrizione.

Io Francesco Pelizza deputato approvo
Giuseppe Linardelli deputato affermo
Lorenzo Lorenzetti affermo
Gioseppe Peligrineti affermo
Polidoro Pellizza fui testimonio
Antonio Pelizza fui testimonio

(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

62. *1775, 9 agosto* (Udine) - Lettera di Giovanni Battista di Luca. Offerta di acquistare, secondo gli accordi già presi, l'organo vecchio della chiesa di S. Nicolò.

Reverendissimo signor patron colendissimo

Si lementerà V.S. reverendissima si non ho prima d'ora risposto alle replicate lettere inviatemi rispetto all'affare del organo del quale ne fui in parlamento nell'occasione che mi trovai a Sacile. Io piú che volentieri avrei risposto se mi fussero giunte a tempo di poterlo fare, mentre la prima del mese scorso non mi è giammai capitata e questa seconda in data 8 luglio solamente li 5 agosto corrente mi è capitata alle mani. Ora che capisco l'intenzione di quelli nobbili procuratori risguardo che li 27 al piú del corrente agosto sarò in persona a Sacile e se l'organo è levato dal sito in buona positura e con diligenza, quando non vi siano

mancamenti che ne impedischino di repristinarlo in altro luogo, secondo la parola data, non volendo alcuna alterazione del prezzo, accorderò facilmente colla riserva però di perfezionare il contrato nel mio ritorno che farò dal Cadore negli ultimi del futuro settembre.
Questo è quanto le devo significare e bacciandole la mano mi presento
P.S. Li miei rispeti al reverendo Don Pietro
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

63. *1775, 27 settembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Richiesta di informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori relativi alla costruzione della cassa dell'organo della chiesa di S. Nicolò. Disposizioni per il montaggio dello strumento in occasione di un prossimo viaggio dell'organaro a Zugliano ove dovrà collocare un suo strumento.
Al Illustrissimo signor signor patron colentissimo
Desiderave ilsaper come come vano chola facitura dela casa inche potura sitrova che io sono ingrado per li 18 di ottobre spedir suso lorgano per pordenon giusto alpato ma li averto che sia dato di roso achola dentro il chasone è poi che sia meso suso la tela è far pianar 6 morali di brenta e 8 mesi di brenta un moralon e unponte albeo de piedi 12 il tuto pianato che deve servir per le armadure laprego de destinto aviso piú solecito sia possibile il motivo è perche midevo portar con unorgano 4 milgia discosto da Udine nela vila Zuiano ali primi di deto mese è per non tornar avenetia sarebe bene il far tutto un viago mentre loro signori abia il tuto alordine avendo el suo aviso nelaltra mia li avidero chome dovera regolarsi per li cari per mandarlo aprender resto colfarli umilicima riverenza abi due laprego imiei rispeti al signor abate quale mi dico *(fig. 5)*.
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

64. *1775, 4 ottobre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Disappunto per il fatto che l'organo della chiesa di S. Nicolò non potrà esser collocato prima del venturo dicembre con il conseguente sconvolgimento dei programmi dell'organaro.
Ricevei una sua stimaticima in data li 29 settembre laquale laintesi con mio dispiacere sintendo che sino à sto dicembre loro non è asegno evero che la scritura dise il dito mese matuti liorgani cheo anticipato è stata de consolacione achi liaveva da ricever ora gua lavedo intrigada guando loro signori non fa che le chose sia piú solicite perche ildeto mese ò deli impegni e non picholi per liorgani à S. Giustina apadova è altri loghi per mi nela scritura etolto il tempo aproposito che per li primi di dicembre esser sbrigato è seloro signori dilaciona e semetera unaltro tenpo de me non mancha el servirli è vero che devo portarmi in Udine ma eltormi giu di strada nele mi premure non sose potro pasare per guele pati mi resta solo el farli diverenza unito al illustrissimo signor Lunardelli è pure al signor apate suo fratelo è sono
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

65. *1775, 25 ottobre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Prossimo invio dei materiali dell'organo della chiesa di S. Nicolò e disposizioni circa il trasporto, e custodia, degli stessi da Pordenone a Sacile.
Ricevei una sua stimaticima indata li 23 deto sento che lei medice che ilrestar stupito se loavese spedito avrebbe gran ragione ma ora li do noticia che per il paron Marcho Tamai dapordenon lo spedischo lorgano sino che li tempi lopermete e loro signori epregati elfarlo meter il deto in logo suto e piú vicino ala chiesa sia posibile li pesi del deto lei veda la nota gui ingnellusa per mandarlo aprender con chari n.° 5 per non decipar la roba e mandar qualche omo de unpocha de chognicione per disponer la roba sun li deti macima le chase con il sopra segnato sempre di sora e che li chari abia o strame o pagia di soto e chorde per ligar con charità e stiore

per choverser sia per il sol che per piova io dimatina abonora parto per Udine e nel ritorno in Venetia li provederò la tela chome lei scrive resto colfarli riverenza anbi due chosi pure al signor abate è sono.
P. Del tuto le è pregate
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

66. *1775, 25 novembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Invio dei materiali dell'organo di S. Nicolò fino a Pordenone a mezzo della barca di padron Marco Tamai.
Non manco derenderla avisata come ieri inbarchai il consaputo organo inbarcha del paron Marcho Tamai li chapi è già chome lanota de 35 del tuto mi racomando alei lavera labonta de consegnare aldeto paron ducati quindeci per il suo porto è nele lire 93 veintra anche labona man deli marinari, il dito paron medice che per S. Andrea sara apordenon dove la prego avisarmi elchaso chome seritrova con il lavoro che in chaso non fuse il tuto inordine che non vengi aperder tenpo se lei vede che eposibile il meter inopera acio iltuto sia sichuro sto atendendoli lisui avisi resto colriverirla con piena stima laprego elfar lemie parte con illustrissimo signor Francesco Pelisa e il simile col signor apate e sono ali sui comandi P. La tele pernon perder tenpo lofara chuser inbochar sun elrochelo inscma guelo apartien aldeto il tuto e fato.
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

67. *1775, 6 dicembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Considerazioni circa i tempi di esecuzione della cassa e cantoria dell'organo della chiesa di S. Nicolò; raccomandazioni per la custodia dei materiali dello stesso e accordi intorno all'invio delle canne di stagno e piombo del vecchio strumento.
Al illustrissimo signor signor padron colendissimo
Sento dala sua stimatissima ogi ricevuta che lunedi estato illustrissimo signor Gioseppe asistente per far costudir il tuto come nel mio pasagio che fese per Sacile sisiamo abochati con il signor Linardeli e siamo stati sopra locho sia in chantoria chome pure in palaso dove lavorava e daguel pocho che vidi guelo è lavoro che doveva andar al lungo io liorachomandato che abi aguore de meter tuta laroba in sichuro tuti li 35 chapi che per nadale non vi echaso io non manchai de renderli serviti ora che lei scriva e che io opera non vie piú il tempo per far bene talopera sento poi del contamento deli duchati 15 li guali deve andar per mio conto, io tengo laspesa dela bonbasina e ilresto per ladeta che sigiustera neli conti iltuto, con lochasione che avanti le feste viene avenetia paron Marcho Tamai choncegnarghe lorgano vechio sia stagno e piombo lei pesi il stagno e chosi il piombo e lei tenghi una nota e una spedirla ame che cavate le anime e saldatura del stagno il pionbo nea de chreser e si computerà il tuto a uso de piasa come leadeto e meter il tuto in una chasa devo butar per diversi organi e per guesto risercho anche guelo come nela scritura sie convenienti, e del tuto laprego aviso, se arichordi che deto organo vechio deve eser chondato asue spese in una chasa fato nadal e che sia boni tempi staro atendendo il suo aviso dela choantoria fenita e dela chasa ma delorgano lapregosubito. Riverendola destintamente laprego demi rispeti al illustrissimo signor Gioseppe Linardelli e che laricomando la ma gracia dedio che sia ben chostudia e imi rispeti al signor abate su fratello è sono
(ACAS, fasc.: «Fornitura di un organo per S. Nicolò»)

68. *1775, 13 dicembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Nuove lamentele per i ritardi nei tempi di esecuzione della cassa. Considerazioni sul destino del vecchio organo.
Al illustrissimo signor signor padron colendissimo
Sento dala sua indata li 11 deto che lorgano eben acituato e ela dice che unpocho piú un pocho meno pur che sia ben fato intanto da me non dipende guesto che io ilmio inpegno dela scritura era pronto e anche

avanti come parla ladeta scritura, sirca la bonbasina lei mia scrito che laproveda io far ilresto del suo bisogno per non perder tenpo intanto ela sepol informar de io dove sia fato organi siamo obligati adeta tela sircha poi ale chane del organo vechio opiacer che si abia fato il suo intercse per la chiesa che cosi leme contarla la suma anche del richavato giusto ala scritura da computarsi lultima rata in senpre fece deschiuso del metal de lorgano vechio e non deli altri atresi che sono pocho boni da far fogo per me è ela me scirve che ò mostraro premura per lideti io non so de aver scrito mai guesto che senpre sono stato tachato ala scritura nedi piú li omeni onorati non deve pretender ora desidero il saper guando siada dilacionar sto tempo per eser terminata la chasa e ultimar per ponerlo inopera che ste tali chose me mete molto indisordine le chose mie ora la prego leser soleciti e sta atendendo aviso dopo pasato tute le feste che entro ingenaro per molti inpegni che tengo che il suo disordine el non fenir atempo mia meso anche io indisordine perche pensando adeso iscrive staltro ordinario iscrive ela sese anbigui ilmeterse in serti lavori come ò fato ora lee pregata che dentro il prosimo gienaro mipreme de eser sprigato e sia lorgano al suo sito di guesto laprego resto col riverirla destinta mente è sono

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

69. *1776, 1 gennaio* (Sacile) - Accordo tra i deputati alla costruzione dell'organo della chiesa di S. Nicolò e il pittore Giovanni Fadalti per colorare di rosso l'interno del cassone dello strumento. Segue (5 gennaio) quietanza di saldo.

1 Gennaio 1775 [*1776*] Sacile

Resta stabilito il presente accordo tra noi infrascritti deputati alla facitura dell'organo ed il signor Zuanne quondam Domenico Fadalti di dare il color cremese all'interno del cassone del suddetto organo colle seguenti condizioni.
Prima. Che non possa il suddetto Fadalti pretender di piú di lire dieciotto per fattura e materiali inservienti alla detta fattura.
Seconda. Di dare la prima e seconda mano con diligenza ed anco la terza nel caso di dover accompagnar il colore.

Francesco Pelizza deputato affermo
Giuseppe Linardelli deputato affermo
Io Giovanni Fadalti affermo

Il Signor Giovanni Fadalti de aver come sopra L. 18
All'incontro deve dar pagati a bon conto L. 8
Li 5 Gennaro 1776 il sudetto pittore Fadalti ebbe per dire di aver terminata l'opera del colorir l'interno del cassone di color rosso altre lire diecci per saldo. Dico L. 10

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

70. *1776, 6 gennaio* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Comunicazione della data di arrivo a Sacile per il montaggio dell'organo della chiesa di S. Nicolò assieme ad altre raccomandazioni circa la dipintura in rosso dell'interno della cassa e la vicinanza alla parrocchiale dell'alloggio.

Al illustrissimo signor signor padron colendissimo

Dala sua speditami ioadio piacendo saro ladomenicha sera che sara li 14 saremo in Sacile che sia già preparati li morali è mesi è ponte de albeo iltuto pianato chome ordinai con una mia è che sia dato di roso dentro il chasone con cola forte è se eposibile aver lalogio piú vicino ala chiesa sipol per non porta inlongo il lavoro resto colriverirla destintamente unita al illustrissimo signor Giosepe Linardelli è al signor abate suo fratelo è sono

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

71. *1776, 15-24 gennaio* (Sacile) - Nota spese per vitto ed alloggio dell'organaro presso la locanda Calissoni.

Cena 15 genaro 177[6]

Pan	L. — : [...]
Vin	L. 1 : [...]
Suppa	L. — : 8
Lesso	L. 1 : —
Figà	L. — : 16
Rosto	L. 1 : —
Formazo	L. — : 6
Foggo	L. — : 15
Camera	L. 1 : —
	1ª L. 6 : 15

16 detto Pranso

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 10
Menestra	L. — : 10
Figà	L. — : 10
Lesso	L. 1 : 4
Rosto	L. 1 : 10
Forma	L. — : 6
	2ª L. 4 : 19

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 15
Suppa con vitelo	L. — : 16
Figà	L. — : 15
Rosto	L. 1 : 4
Persuto	L. — : 12
Formazo	L. — : 6
Foggo	L. — : 16
Camera	L. 1 : —
	3ª L. 6 : 8

17 detto Pranso

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 15
Menestra	L. — : 12
Lesso	L. — : 18
Rosto	L. 1 : 15
Formazo e uva	L. — : 12
	4ª L. 4 : 18

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. 1 : 4
[...] rvitine	L. — : 12
Lesso	L. 1 : —
Rosto	L. — : 16
Formazo	L. — : 8
Foggo	L. — : 16
Camera	L. 1 : —
	5ª L. 6 : —

18 detto Pranzo

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 15
Menetra	L. — : 10
Figà	L. — : 15
Lesso	L. 1 : 2
Rosto	L. 1 : 4
Formazo e uva	L. — : 12
	6ª L. 5 : 2

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. 1 : 5
Suppa	L. — : 8
Lesso	L. 1 : —
Rosto	L. 1 : 4
Formazo	L. — : 6
Foggo	L. — : 16
Camera	L. 1 : —
	7ª L. 6 : 5

19 detto Pranzo

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 15
Menestra	L. — : 10
Suppa con vitelo	L. 1 : —
Lesso	L. 1 : 4
Rosto	L. — : 16
Formazo	L. — : 6
	8ª L. 4 : 15

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. 1 : 4
Panbuio	L. — : 10
Figà	L. — : 10
Rosto	L. — : 15
Ossocholo	L. — : 6
Formazo	L. — : 6
Foggo	L. — : 16
Camera	L. 1 : 6
	9ª L. 5 : 11

20 detto Pranzo

Pan	L. — : 6
Vin	L. — : 15
Menestra	L. — : 16
Lesso	L. 1 : —
Rosto	L. — : 18
Salata con fritto	L. 1 : 10
	L. — : 15
Formazo e frutta	L. 1 : —
	10ª L. 7 : —

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. 1 : 2
Salata con fritto	L. 1 : 4
Fortagia	L. — : 14
Puina	L. — : 1
Formazo	L. — : 12
Foggo	L. — : 16
Camera	L. 1 : —
	11ª L. 6 : 5

21 detto Pranzo

Pan	L. — : 4
Vin	L. — : 15
Suppa con Aneleto	L. — : 16
Salamon	L. 1 : 4
Chiosi	L. 1 : —
Fritto	L. — : 16

Formazo			L. — : 8
		12ª	L. 5 : 3
	Cena		
Pan			L. — : 4
Vin			L. 1 : 2
Panada			L. — : 8
Salata coi oui			L. — : 12
Bisati			L. — : 12
Formazo			L. — : 6
Foggo			L. 1 : —
Camera			L. — : 16
		13ª	L. : —
	22 detto Pranso		
Pan			L. — : 4
Vin			L. 1 : 18
Menestra			L. — : 12
Lesso			L. — : 15
Rosto			L. 1 : 4
Figà			L. — : 10
Formazo			L. — : 6
		14ª	L. 5 : 4
	Cena		
Pan			L. 1 : 4
Vin			L. 1 : 13
Suppa			L. — : 8
Lesso			L. 1 : —
Rosto			L. 1 : 4
Formazo			L. — : 6
Foggo			L. — : 18
Camera			L. 1 : —
		15ª	L. 6 : 13
	23 detto Pranso		
Pan			L. — : 4
Vin			L. — : 15
Menetra			L. — : 8
Lesso			L. 1 : 16
Rosto			L. — : 12
Formazo e uva			L. — : 12
		16ª	L. 5 : 17
	Cena		
Pan			L. — : 6
Vin			L. 1 : 2
Panbuio			L. — : 8
Rosto			L. 1 : 4
Cervele			L. — : 15
Formazo			L. — : 6
Foggo			L. — : 16
Camera			L. 1 : —
		17ª	L. 5 : 17
	24 detto Pranso		
Pan			L. — : 4
Vin			L. 1 : 12
Menestra			L. — : 10
Lesso			L. — : 4
Rosto			L. 1 : 16
Formazo			L. — : 6
		18ª	L. 5 : 2

Cena

Pan	L. — : 4
Vin	L. 1 : 10
Suppa	L. — : 8
Rosto	L. 1 : —
Fritti	L. — : 16
Formazo	L. — : 4
Foggo	L. 1 : 10
Camera	L. 1 : —
Vino via per il giorno	L. 1 : —
	19ª L. 8 : 2
	6 : 15
	4 : 19
	6 : 8
	4 : 16
	6 : —
	5 : 2
	6 : 5
	4 : 14
	5 : 11
	7 : —
	6 : 5
	5 : 3
	5 : —
	5 : 4
Saldata con L. 108	5 : 17
	5 : 17
	5 : 2
	L. 116 : —

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

72. *1776, 18 marzo* (Sacile) - Revisione dei conti da parte dei deputati alla costruzione dell'organo e i marangoni Lorenzetti e Pellegrinetti ai quali viene versato, sul loro credito per la cassa e la cantoria dell'organo nuovo di S. Nicolò, un acconto (in precedenza avevano ricevuto anche dello stagno) con il patto che essi avrebbero dovuto « stabilire ad uso di pittura a fresco il soffitto dell'orchestra » e « a loro spese, compresi materiali ed armature, levare l'acqua dalla cornice tutta che guarda l'organo della facciata della chiesa ». Ogni debito viene saldato il 28 luglio 1777.
(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

73. *1776, 16 novembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Richiesta di pagamento della prima rata di 120 ducati e mezzo sul costo dell'organo della chiesa di S. Nicolò.

Illustrissimo signor signor padron colendissimo

L'ultimo del corrente mese devo ritrovarmi a S. Cassan di Mesco cosí prego vostra signoria illustrissima che scadendo la ratta prima che importa ducati 120 1/2 dell'organo di Sasil giusto la scritura 18 febraro 1774/5 che essite già anche in sue mani di farmi tener collà l'importar della medesima diminuindosi in tal modo le spese di porto e altre. Ciò credo non sia per apportar alcun incomodo a vostra signoria ilustrissima mentre già dovrebbe spedirmi tal saldo a Venezia; ella è pregato avere il disturbo di riverire l'illustrissimo signor abate suo fratello e il signor Giuseppe Linardelli e raccomandandomi al di Lei amore distintamente mi protesto
(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

74. *1777, 1 dicembre* (S. Cassiano del Meschio, ora Cordignano) - Lettera dell'organaro Francesco Dacci. Sollecito del pagamento della rata relativa al costo dell'organo della chiesa di S. Nicolò.

Illustrissimo signor padron colendissimo

Con la presente lei resta avizata che per li otto del presente termineremo la fasitura di lorgano qui in San Cassano di Mesco, onde lei precuri di solesitare la ratta del 1776 come par la la scritura, non manco di prevenirla esendo costí che cosi le sarà piú fasile il contamento senza aver da spedire tal suma in Venezia farà grazia di una breve risposta per mia regola la prego di farmi servitore all'illustrissimo Linardelli è pieno di stima passo à protestarmi qual di lei sono
(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

75. *1778, 3 gennaio* (Venezia) - Francesco Dacci a Francesco Pelizza o, in sua assenza, a Giuseppe Linardelli. Richiesta di pagamento di quanto di spettanza dell'organaro. Segue versamento di L. 784 e soldi 5.

Al illustrissimo signor signor padron colendissimo

Aveva scrito atempo al signor Vergilio avisandolo che avisase loro signori del obligo che tiene apreso dime ora lepregho derendermi sodisfato che ligalantomi a tuti li sui impegni e si chomoda ilogi pii e chiese chredendo sempre già de eser sichuri chome non dubito de loro signori ma il vederse deluso ali sui tempi ighalantomeni non pol far li fati sui dove lepregho eser solesite resto chol aghurarli un felicicimo anno che Idio li chonservi e sono

Li 3 gennaro si rispose a detta lettera
e si spedí a costui il soldo L. 784/5
(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

76. *1778, 4 dicembre* (Venezia) - Lettera di Francesco Dacci. Richiesta di pagamento in anticipo di 15 giorni sulla data prevista dell'ultima rata relativa all'organo della chiesa di S. Nicolò.

Illustrissimo signore

Io sono in debito di dargli risposta di una sua carissima sino dalli 7 settembre dell'anno scorso (cosí credo perche ben non intendo ne la data ne le sue espressioni); ho rilevatto de non di meno il sentimento di essa lettera e per questo non gli diedi subito risposta per tema di non inciampare grossolanamente in qualche parola che se ne chiamasse agravatta.

Scrivendo a V. S. illustrissima ho sempre creduto di scrivere ad un sogeto pieno d'ogni merito e coneguentemente degno d'ogni rispetto, onde mi fu sommamente sensibile udir dalla casa sua il rimprovero ch'io scrivessi a Pagotti scrivendo alle illustrissime signorie loro. So d'essere un uomo che non ha certa sofistica policiama so acora d'aver un animo cincero e un centimento di pontualità che può stare a capella di qualunque piu illustre soggetto. Nelle mie non feci altro se non antecipatamente avisarla della ratta che giunta la convenzione era prossima a scadere. Ne questa è cosa che offende V.S. Illustrissima. Onde non so come possa rimproverarmi. Tutta via gli dimando senza di ciò che non so d'aver comesso, ma che force il grossolano mio modo di scrivere aveva ofeso la sua delicateza. Intendo anche dalla sua come per mio antecipato aviso che non conterà l'ultima rata se non alla fine del già incominciato dicembre. Ed ecco apunto una occasione che mi fa attestare la stima della civiltà ed urbanità di V.S. Illustrissima con la seguente dimanda. Io mi trovo carico di molte comissioni le quali tutte esigono esborso di molto dinaro. Le opere mie compite sono molte acordati a rata e per lo piú stentate ed io mi trovo molto ristretto di soldo. Per il che prego la gentilessa sua di anticipare solo quindici giorni del tempo che nella sua mi prescrive che sarà lo spedirmi l'ultima ratta alla metta del andante decembre e non agli ultimi come mi dice. Sarà questo oltre l'estincione del mio legal credito un ato di religiosità e di grandessa d'animo di V.S. Illustrissima al quale per sempre mi confesserò obligato. Starò dunque ansiosamente atendendo le sue graize per poter speditamente eseguire li miei afari e non socombere a que danni che incorerei con la dilassione.

E perciò antecipatamente gli rendo grazie essendo certo del favore, riservandomi nel venturo marzo di personalmente inchinarla e rendergli li dovuti ringraziamenti. Questo farò nel ritorno da Trieste per terra apunto per dare un ochiata a miei fabricati istrumenti e se qualche cosa abiso-

gnasse al suo gli darò di mano. E con tutto il piú umile ed osequio rispetto riverendola non che tutti gli illustrissimi signori mi confesso
(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

77. *1775-1778* (Sacile) - Consuntivo delle entrate ed uscite della amministrazione della commissione consigliare creata per la costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò.

Nota del soldo che si spende da noi Francesco Pelizza e nobile signore Giuseppe Linardelli deputati alla facitura dell'organo con tutte quelle altre spese che sono necessarie e per l'orchestra e per li [...] e per li pagamenti da farsi all'organaro colla nota de soldi ricevuti per tale affare da luoghi pii ed altre elemosine.

Soldo speso

1775, 26 marzo. Per lettera spedita all'organaro a Venezia — L. —/ 3
31 detto. Per altra lettera riscossa dal sudetto organaro spedita — L. —/ 3
13 agosto. Per consegnati a domino Lorenzo Lorenzetti come da sua ricevuta e conforme la sententia 7 agosto 1775 nome anco del collega Pellegrinetti — L. 800/—
22 detto [agosto]. Per un luchetto da porre all'armaro sora le capelle per conservar le canne ed altra robba dell'organo disfatto — L. —/15
23 detto agosto. Per pagar due operai che trasportarno i rotami dell'organo che ingombravano la chiesa e li banchi sconvolti; furno Giovanni Granci e suo fiozzo — L. 1/—
25 detto agosto. A Batista Frisan da signor Lunardo per calcina, carro uno e mezzo accordato dal Virgilio a L. ... al luno a conto diedi — L. 29/—
10 settembre. A mistro Giuseppe Pellegrinetto uno de capi al lavoro dell'organo diedi per conto di fattura da lui pagata al tagliapietra Corazza per aggiustar le 4 pietre servono per base alle porte — L. 2/—
29 detto settembre. Per lettera ricevuta dal signor Daci organaro — L. —/ 3
E per risposta per Vienna — L. —/ 3
8 ottobre. Per altra lettera ricevuta dal signor Daci — L. —/ 3
4 novembre. Per contati al Lorenzetti e Pellegrinetti come da sua ricevuta per fatture — L. 600/—
26 novembre. Per lettera pagata al signor collega Linardelli spedita all'organaro Daci da Venezia — L. —/ 3
4 dicembre [?]. Per contati al signor collega Linardelli a Paron Tamai per conto del signor Daci per condur l'organo a Pordenon — L. 93/—
Detto 4 dicembre?. Per bona man ali condutori dell'organo — L. 10/—
Spese — L. 11/—
8 dicembre. Per lettera del signor Daci delli 8 dicembre — L. —/ 3
18 detto dicembre. Per due lettere del sudetto Dacii una al signor Linardelli ed una diretta a me nelli stessi termini — L. —/ 3
28 detto dicembre. Per sabion pagato a Paolo Rigolo da S. Odorico, serví per aggiustar rotture e porta dell'organo vecchio e per la situazione del nuovo — L. 4/ 7
1776, primo gennaio. Per dati a conto al pittore Fadalti per dipinger l'interno dell'organo come da scrittura del detto giorno — L. 8/—
5 detto gennaio. Al pittor Zuanne Fadalti per saldo dell'accordo come da scrittura — L. 10/—
8 detto gennaio. Per lettera del Daci con cui averte di venir li 14 per l'organo — L. —/ 3
20 detto gennaio. Dati a Gaspero Tomasotti per legni condotti da S. Cassan servirno per le scale ed altro — L. 4/15
23 detto gennaio. Per contati al signor Francesco Dacii che terminò l'organo per la sua prima ratta come dalla scrittura *18 febbraio 1775* ducati 200 fanno — L. 1240/—
Piú al detto contati per conto dell'organo vecchio parte di ratta che dovrà togliersi e compensarsi nell'ultima ratta da pagarsi

nell'anno 1778 altri ducati 20 fanno L. 124/—

Piú per regallo al signor Francesco Dacii nipote dell'organaro per buona mano ducati 4 effettivi contati dal Vergilio L. 32/—

12 marzo. Per pagati alli Calissoni per spese cibarie e vino all'organaro come da polizza saldata L. 108/—

12 marzo [*?*]. Per pagati al Pelegrinetti e Lorenzetti per fature fatte per l'organo a conto L. 248/—

18 detto marzo. Per ferro sottile a Romano a soldi 10 la lira L. 3/10

Detto 18 marzo. Al sudetto, piombo di canne libre 13 a 10 la lira a conto L. 6/10

Detto 18 marzo. Al sudetto, piombo libre 10, ferro libre 4, questo e quallo a 10/ 4 L. 6/10

27 aprile. Per pagati alla madre di Nadal Moretti servo di chiesa per fatture fatte a cucir la coltrina che copre l'organo tra seta e fattura come da nota L. 1/16

Primo dicembre. Per lettera per la posta dell'organaro Daci che ricerca la sua paga L. —/ 3

Detto 8 dicembre. Per contati a domino Domenico Doriguzzi per spese di portar il sudetto soldo a San Cassano L. 1/ 9

10 detto dicembre. Per contadi all'organaro per la ratta data ducati 126 1/2 fanno L. 784/ 6

1777, 9 gennaio. Per lettera del Daci organaro da Venezia scritta L. —/ 3

13 detto gennaio. Spediti al Dacii organaro per 2 ratta L. 784/ 6

6 dicembre. Per lettera speditami dal Dacii organaro L. —/ 3

12 detto dicembre. Per soldi contati al signor Dacii di mia ragione col mezzo del signor Folvasi per saldo del debito verso l'organaro sudetto L. 710/—

Ricavato

[*1775*]. Sono nelle mani di me Francesco Pelizza come da litri maestri si rileva di ragione della fabbrica di S. Nicolò L. 257/13

31 luglio. Ricevuti dal fu giurato Antonio Fornaretti per residui di sue mani dell'entrate di S. Nicolò L. 948/91/ 2

[*1775*], *17 agosto*. Ricevuti dal nobile sopraintendente dell'avanzi del Pio Ospitale di S. Gregorio giusta la parte del magnifico consiglio ducati 100 sono L. 620/—

31 agosto. Ricevuti dall'esattore Lorenzetti per la veneranda scuola del Santissimo Sacramento a conto di quanto deve contribuirmi la veneranda scuola per prima ratta che è di L. 400 compresi quelli che mi darà il signor Butta L. 149/ 1

11 settembre. Ricevuti dalla veneranda scuola di S. Antonio Abate per la fattura dell'organo e questi per la prima ratta che è di L. 400 L. 400/—

12 settembre. Dal signor Domenico Doriguzzi per conto di S. Nicolò ricevei L. 140/ 5

23 detto settembre. Per tolle vendute a Battista Mozzolo per L. 2 / 15 L. 2/15

Detto 23 settembre. Per tolla stimata per mio conto per L. — / 15 L. —/15

26 detto settembre. Per tavole al Mozolo sudetto per soldi 17 son L. 17/—

Piú ebbi anch'io tavola stimata L. —/ 7(?)

24 otobre. Ebbe il sudetto Battista Mozzolo tavola stimata soldi otto L. —/ 8

5 novembre. Da domino Iseppo Galba per tavole vendute stimate L. 2/10

6 detto novembre. Dalla signora Maddalena Ferro per tavole stimate lire tre L. 3/—

8 detto novembre. Per tavole e porta venduta al Capitaneo L. 6/10

10 detto novembre. Dalla sudetta signora Ferro per altro pezzo di tavola soldi 10 L. —/10

26 detto novembre. Da Doriguzzi per saldo della prima ratta

della scuola del Santissimo lire trecento trenta soldi dieci nove L. 330/19

28 detto novembre. Per stagno dato al peltrar libre 5 a lire 2/2 L. 10/10

29 detto novembre. Per travo venduto stimato da Zanbon L. 2/10

13 dicembre. Per tavole avute dal nobile signor Curzio Gaiotti stimate L. 3/ 5

16 detto dicembre. Per una stiora venduta L. 1/15

Detto 16 dicembre. Per conto dell'Eredità Ettorea L. 372/—

1776, 3 gennaro. Per tavole vendute a pre Antonio Gamba stimate lire quatro e meza L. 4/10

9 detto gennaio. Per ricavo a conto delle L. 6, dico sei, che importano li rottami da Nadal Moretti servente di chiesa L. 4/—

Piú dal detto altri rottami venduti stimati da Tomaso Botto L. 4/—

Piú per pietre vendute stimate da Giacomo Todesco L. 1/15

13 gennaro. Da Battista Cuoffolo per tavole stimate L. —/18

Detto 13 gennaio. Dalla Maddalena Ferro per stagno dato a L. 2/2 la libra L. 4/ 4

Detto 13 gennaio. Dal signor Battista Caroldi per legni stimati L. 2/—

31 detto gennaio. Da Romano Garbetto per piombo libre 6 a 10 la libra L. 3/—

Detto 31 gennaio. Al detto Romano stadierer ottono tra pomoli e filo libre 3 1/2 a soldi 36 la libra val L. 6/6 L. 6/ 6

Al detto Romano per ferro libre 40 soldi 6 la libra L. 1/4 L. 1/ 4

Piú al detto Romano per stagno di una cannetta libre - oncie 3 a L. 2/2 la libra L. —/10 L. —/10

2 febbraro. Da Turchetto per legni auti stimati L. 3 L. 3/—

10 marzo. Per ricavati da stagno libre 90 a L. 2 la libra L. 180/—

20 detto marzo. Dal signor . . . per tavola L. 11/—

18 marzo. Per ferro sottile dato a Romano Garbetto stadierer oncie 7 a soldi 10 L. 3/10

Detto 18 marzo. Al sudetto per piombo di canne oncie 10 a coldi 10 la lira L. 6/10

26 aprile. Per stagno dato al signor Romano per conto del signor Filippo Fabroni libre 8 a L. 2/2 la lira L. —

Detto 26 aprile. Al dominio Romano dato piombo per conto suo a soldi 10 libre 5 L. —

Piú per ferro libbre 4, piombo oncie 10 al Romano tutto a soldi 10 la libra in tutto L. 7 L.

27 aprile. Per ricavati da Nadal Moretti per tavole rotte e altri legni venduti stimati L. 6 L. 6/—

28 detto aprile. All'illustrissimo signor Capitanio Scoti stagno libre 5/5 a L. 2/2 la libra imposta da pagar a S. Martino L. 115/10

Detto 28 aprile. A Romano stadierer piombo misto con stagno libre 1/9 a soldi 20 la libra val L. 1/15 L. 1/15

12 maggio. Per piombo dato alla fabbrica della Beata Vergine della Pietà al nobile signor Romualdo Gaiotti per la fabbrica di detta chiesa libre 56/6 a soldi dieci la libra val L. 23/5 L.

20 giugno. Per soldi della Pietà L. 3/ 2

20 giugno. Da Romano Garbetto stadierer a conto del suo debito conta L. 8/—

28 agosto. Per ricavati dal sudetto Garbetto di piombo oncie 20 a 10 la libra L. 10/—

12 novembre. Per ricavati di elemosine in cassella L. 4/13, battute L. —/8 al cercator L. 4/ 5

Detto 12 novembre. Per ricavati dalla cassetta di S. Nicolò L. 13/—, battute L. 1/6 al cercator restano L. 11/14

4 dicembre. Per soldi auti dalla veneranda scuola di S. An-

tonio Abate per la seconda ratta L. 200/—
8 detto dicembre. Per soldi auti dalla veneranda scuola del Santissimo L. 240/—
10 detto dicembre. Dal giurato Lorenzo Lorenzetti di S. Nicolò L. 148/10
14 detto dicembre. Per ricavati dallo stadierer Romano Garbetto a conto del piombo e ferro L. 8/—
1777, 12 maggio. Per piombo oncie 2/2 a Virgilio a soldi 12 la libra L. 2/10
28 luglio. Per ricevuti dal giurato di S. Nicolò domino Lorenzo Lorenzetti L. 50/—
11 agosto. Per la vendita delli folli vecchi venduti al . . . da Pordenon L. 28/—
12 dicembre. Per ricavati dalla casella manuale, battute li 2 soldi per lire L. 10/13
[*1778*], *12 gennaro.* Dal domino Zuanne Scale giurato di S. Antonio Abate sua rata 1777 L. 200/—
Detto 12 gennaio. Da domino Domenico Doriguzzi per conto della fabbrica di S. Nicolò di cui esso è giurato L. 200/—
Detto 12 gennaio. Dal esator o economo della scuola del Santissimo per sua ratta L. 240/—
7 dicembre. Ebbi dal giurato di S. Nicolò a conto de soldi spesi e da spendersi per pagar l'organo ed altro zecchini n.º 5 fanno L. 110/—

L. 4978/ 5/ 6

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

78. *1778, 16 dicembre* (Sacile) - Consuntivo delle entrate ed uscite della Commissione consigliare nominata per la costruzione dell'organo della chiesa di S. Nicolò.

Cassa 16 dicembre 1778

Li nobili signor Francesco Pelliza e Giuseppe Linardelli deputati alla costruzione del nuovo organo come da parte del magnifico Consiglio de di ecc. DEVONO DARE per incassati di ragione della fabbrica di S. Niccolò delle gratuite contribuzioni di altri Luoghi Pii di riccavati dalla vendita dell'organo vecchio e di ritratti di elemosina in tutto come segue:
DARE per ricevuti dal nobile signor cassiere e giurati pro tempore della veneranda fabbica di S. Niccolò come consta da registri di detta veneranda fabbica L. 1754/17/ 6
Per ricevuti dalli amministratori dell'entrate del Pio Ospitale di S. Gregorio, Eredità Ettorea, come da parte del magnifico Consiglio de di ecc. e Santo Antonio Abate relativamente alle parti prese in dette confraternite e come rilevasi ne rispettivi registri di detti Pii Luoghi L. 2752/—/—
Per ricavati dalli materiali dell'organo vechio e venduti a particolari come consta da nostri registri L. 467/ 7/—
Per tratti d'elemosina come da libretto esistente in mano del signor Virgilio Virgilio zellante raccoglitore per detto lavoro L. 253/14/—
Piú dalla cassella manuale nette delli soldi 2 per lira
L. 26/12/—
L. 262/ 6/—

Summa L. 5236/10/ 6

Li controscritti DEVONO AVER per spesi nella costruzione dell'organo, dell'orchestra e sue adiacenze ed in varie altre occorenti minute spese come segue:
AVER per contadi alli domini Lorenzo Lorenzetti e Giuseppe e Domenico padre e figlio Pellegrinetti marangoni in varii tempi per conto de materiali e fattura impegnata nella facitura dell'orchestra per la somma stabilita con scritura 7 agosto 1775 ed altra 18 marzo 1776 di L. 2542/10 non comprese per paregio e saldo L. 714/10 alli sudetti pagate con bolletta

rissultano come da loro riceveri a nostro credito
L. 1828/—/—
Per contadi al signor Francesco Daci organaro di Venezia in varie stabilite ratte come da rispettivi suoi ricevuti in saldo della summa stabilita con scrittura 18 febbraio 1775 di
L. 3720/—/—
Quali stante l'anticipato pagamento fattogli nel presente dicembre 1778 minotò di L. 77/ 7/—
L. 3642/12/—
Partite minute spese incontratte per occasione di detta fattura e come meglio apparisce in nostro registro con datta di giorno ed anno
L. 319/ 7/—
Per datti al signor Virgilio Virgilio per provedere porzione di tavole occorrenti per fare li due cassoni sottoposti all'orchestra
L. 77/ 8/—

AVER - Suma L. 5887/ 7/—

DAR - Suma L. 5236/10/ 6

AVANZO nostro L. 630/16/ 6

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

79. *1778-1784* (Sacile) - Consuntivo del dare e dell'avere per la costruzione dell'organo della chiesa di S. Nicolò

Adi 16 dicembre 1778
Li nobili signori deputati alla facitura dell'organo devono aver come da ristretto de conti fatto e contenuto nell'oltrascritto foglio
L. 630/16½

Adi 20 dicembre 1778
Li nobili signori deputati per dover dar per avuti a bon conto del loro esborso dal giusrato Pietro Cordenons di S. Nicolò L. 110/—

Adi 15 marzo 1779
Per avuti a bon conto di riccavati dalla cassella manuale di S. Nicolò netti delli soldi due per lira L. 15/ 6

Adi 12 dicembre 1779
Per avuti abon conto de resti de domino Pietro Cordenons fu giurato di S. Nicolò L. 21/—

Adi 8 luglio 1782
Per avuti in saldo di due bollette di L. 62 l'una L. 124/—

Adi 16 dicembre 1782
Per avuti in saldo di due bollette di L. 62 l'una L. 124/—

1784 10 febbraro
Per avuti in saldo di due bollette di L. 62 l'una L. 124/—

20 dicembre [*1784*]
Per avuti dal giurato di S. Nicolò domino Pietro Cordenons come da rivuta rilasiata a sua cauzione L. 124/—

Summa L. 642/ 6

(ACAS, fasc.: « Fornitura di un organo per S. Nicolò »)

80. *1780, 2 gennaio* (Sacile) - Il Consiglio, nel constatare come la lapide già posta a memoria della consacrazione della chiesa di S. Nicolò ed un tempo sistemata sopra la porta maggiore donde venne tolta per la costruzione del nuovo organo giaccia abbandonata nel tempio, decide la nomina di una commissione con lo scopo di immurarla in luogo idoneo.
(ACS, Libro delle parti consigliari 1763-1786, c. 130r)

81. *1787, 1 luglio* (Sacile) - Il Consiglio, nella necessità di far spolverare ed accordare l'organo della chiesa di S. Nicolò, delibera di incaricare del lavoro l'organaro Gaetano Callido che si trova, di passaggio in direzione di Udine, in città.
(ACS, Libro delle parti consigliari 1787-1797, c. 7r)